

M.Ferrera (ed.), *Le politiche sociali*, Il Mulino, Bologna, 2006, 2012², 2019³, quarta ed. 2025- - *N.B. risorse interattive in terza e soprattutto quarta edizione*- definizione analisi politiche pubbliche- quindi, a.politiche sociali in termini benessere cittadini- inoltre, definizione “bisogno” e “rischio”- protezione sociale- “diamante del welfare”- questione cittadinanza- defin. *Welfare State* a partire da cambiamenti storico-sociali, prot.soc. e diritti-doveri contribuzione finanziaria (16)- 3 modelli intervento pubblico (assistenza, assicurazione e sicurezza sociale)- 2 condizioni assist.: 1) specifico bisogno individuale manifesto- 2) assenza risorse stabilita tramite *means test* (19)- principio obbligatorietà assicurazione sociale- passaggio importante da premi a contributi sociali- così copertura rischi “difficili”, come disoccupazione- però, non sempre effetti conformi ad equità- col tempo, profilo attuariale si è indebolito- 6 fasi storiche distinguibili: 1) instaurazione- doppio movimento Polanyi 1944- 2) consolidamento- da “assicurazioni lavoratori” ad assicur.sociale- 3) espansione- modelli universalistico ed occupazionale- 4) crisi per mutamenti economici, familiari, demografici, culturali e politici- “quarta Rivoluzione industriale” digitalizzazione ed automazione- tensioni endogene ed esogene (*oggi, Covid*)- 5) riforma- 3 forme ricalibratura funzionale, distributiva e normativa (*in realtà, anche istituzionale*)- disarticolazione struttura sociale in 4 nuove classi a livello mondiale secondo Milanović 2016: 1) plutocrati “inglobati” (circa 10%)- 2) ceto borghese nazionale- 3) “massa media” con flussi reddito regolare- 4) “deprivati”, “esclusi”, precari (circa 20%)- crisi economica 2008 in Europa con effetti devastanti- ipotesi Seconda grande trasformazione, però “secondo movimento” (*prima*) si fa attendere- riflessione in corso su “investimento sociale” e reddito di base- sfida attuale redistribuzione equa *surplus* materiale e tempo- scivolamento distributivo politica sociale- nascita “*massa media*” (*prima*) in Wilensky 1976- transito da redistribuzione a distribuzione con effetti nascondimento costi e modalità spartizione onnicomprensive- da politica “di classe” a p. “categorie”- inoltre, partiti pigliatutto in concorrenza fra loro per consenso- difficoltà riforma *welfare* in senso sottrattivo rispetto ad erogazioni rivendicate come diritti inalienabili- difesa *status quo* da parte sindacati, confronto soprattutto su piano elettorale ed intervento “avversariale” o “concertativo” governi- *blame avoidance* Weaver 1986- modelli “misti”- 3 regimi di *welfare* Esping-Andersen 1990 secondo criteri demercificazione lavoro e destratificazione sociale (*e defamilizzazione welfare*)- critica femminista- pertanto, *strong breadwinner model*, *moderate b.m.* in Francia e *dual earner model* in Svezia Lewis-Ostner 1994- correzione Ferrera su quarta Europa sociale- evoluzione storica diversa Paesi sud in seno a blocco conservatore-corporativo durante fase espansione (*prima*): 1) agevolazione economica lavoratori dipendenti pubblici e privati- forte polarizzazione interna in periodo espansione *welfare*, per di più 2) mercato del lavoro solcato da divisioni settoriali e territoriali e con ampia “economia sommersa” e 3) famiglia come “ammortizzatore sociale”- ancora, 4) universalismo sanitario e debolezza Stato (*Paci ed Ascoli 1984 su particolarismo clientelare*), da cui definizione “statualità” (12, 43)- caratteristiche corporativismo, forte presenza Chiesa, polarizzazione ideologica, diffusa ostilità nei riguardi libero mercato- comunque, oggi processo ibridazione tra 4 regimi, si parla di *welfare* locale o regionale o di *welfare mix*- innovazioni lessicali- impegno vari Paesi per *acquis communautaire* in Europa Est- modello comunista *dual-earner* e *double-burden* per donne, penalizzante e discriminatorio- insomma, *mix* universalismo copertura e formule prestazione- particolarismo accesso- oggi, compromesso tra assicurazioni sociali e rete di sicurezza per più fragili- tentativo di avvicinarsi a livello medio europeo senza perdere vantaggio competitivo- Trattato di Lisbona (2009) ha promosso emergenza sistemi nazionali in Ue- “metodo aperto coordinamento” poggia su *soft laws*- principio *gender mainstreaming* in Ue da anni 1990, poi allargato ad altri ambiti- applicazione sin da Trattati di Roma (1957) a mobilità lavoratori- a parte attività regolativa Ue, finanziamenti FSE (Fondo Sociale Europeo)- nel 2006 FEG (Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione), nel 2014 FEAD (Fondo Europeo di Aiuto agli Indigenti)- infine, raccordo da anni 1990 politiche nazionali- MAC (Metodo Aperto Coordinamento)- semestre europeo in ambito “Europa 2020”- influsso di fatto ultima strategia in direzione *flexicurity*, inclusione attiva ed investimento sociale (*cfr. Cesareo 2017*)- pilastro europeo diritti sociali (novembre 2017)- Proposta Unione sociale europea (USE) Ferrera 2018- *Welfare State* si è diffuso in (quasi) tutto il mondo, in Africa non c’è ancora (*N.B.cfr. libro su welfare 2016*)- del resto, analogie sorprendenti W.S. Asia Orientale ed America Latina con W.S. mediterraneo ed Europa Cen-

tro-Orientale- ricalibratura W.S. Asia Orientale in ultimi 30 anni- dominio produttivismo- anche in Amer.Lat. prevalenza a lungo familismo, economia informale e politiche clientelari- inoltre, somiglianze in virtù alto tasso cattolicesimo, forme polarizzazione ideologica ed alta evasione fiscale- per molto tempo, politica sostituzione importazioni tramite industrializzazione- frequenti crisi economiche e finanziarie hanno stimolato adozione programmi CCT (*Conditional Cash Transfers*)- *ill-fare* in Africa (*N.B.cfr.prima*)- distorsione funzionale e distributiva *welfare State* italiano nei riguardi Europa- così, 3 categorie garantiti, semi-garantiti e non garantiti- rimando a scivolamenti distributivi (*cfr. prima*) Prima Repubblica- in più, conseguenze deleterie familismo su piani economico, sociale e politico- crisi molto pesante nel nostro Paese e ritardo iniziale nel reagire- così, Commissione Onofri (1997)- giudizi varia-no su ultimo trentennio nostro Paese in base a riferimento Italia di prima od Europa- rilievo vincoli esterni per forzare metamorfosi- - ultimi sviluppi su RdC (reddito di Cittadinanza), PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e sforzi per innescare circolo virtuoso *welfare*-crescita e benessere economici-competitività (*N.B.cfr.altrove*)- “politica lavoro” dai confini piuttosto incerti- qui, accezione “ristretta” principali misure dirette- scarsa efficacia altresì dualismo p.attive-p.passive- perciò, provvedimenti: 1) regolazione rapporti di lavoro- “nuove forme di l.” con esigue tutele in economia digitale (*riders*) e % più alta autonomi in Italia- indice EPL (*Employment Protection Legislation*) elaborato da OECD- prevale “strategia riforma a due livelli”, dunque divario lavoratori garantiti e non (*cfr.prima*)- processo indebolimento medesime tutele lavoro a tempo indeterminato in Italia- 2) prestazioni monetarie sostegno a reddito per disoccupazione effettiva o temporanea- 3 “pilastri” ammortizzatori sociali (*prima*)- nell’ambito assicurazioni, aspetti variabili generosità, forme finanziamento e requisiti accesso- eccezione Italia, a lungo priva di schema di contr. contrasto a povertà- 3) misure proatti-ve- 4 fasi, in terza paradigma attivazione (*prima*) e servizi per l’impiego- combinazioni peculiari 3 fattori per modello politica lavoro (3 fondamenti in Italia garantismo, pilastro unico assicurativo per ammortizzatori sociali e monopolio pubblico collocamento)- codice civile 1942 introduce al contempo rapporti di lavoro a tempo indeterminato e libertà di licenziamento- Statuto dei lavoratori (1970) preparato da l.604/1966 su licenziamento individuale con più di 15 dipendenti in unità produttiva, tutela reale ormai in art.18 - culmine in accordo Lama-Agnelli su scala mobile (1975), indicizzazione salari a costo vita ed unificazione “punto di contingenza” a vantaggio salari più bassi- quindi, misure su sostegno al reddito, tra cui indennità di disoccupazione e CIG- scambio tripartito alla base ultima- l.264/ 1949 su monopolio statale collocamento- degenerazione progressiva uffici di colloc.- l.25/1955 crea apprendi-stato- l.845/1978 assegna formazione professionale a Regioni- paradigma *male breadwinner* e dualismi istitu-zionali- negli anni 1980, in Europa sfide *shocks* petroliferi, transizione ad economie post-industriali e moder-nizzazione tecnologica- 3 strategie precipue neoliberalismo e programmi *workfare*, *labour reduction* e flessibi-lizzazione mercato lavoro- politiche *deficit spending*- paralisi riforme politiche- serie di sconfitte sindacali- protocollo Scotti per moderazione salariale- decreto di San Valentino (1984) Craxi e *referendum* giugno 1985 su scala mobile- passaggio da iper-garantismo a g.flessibile, con contratti di lavoro a tempo determinato ed in genere atipici- tra misure sostegno a reddito, prepensionamenti ed allargamento maglie indennità di disoccupazio-ne- su fronte politiche proattive, l.863/1984 introduce CFL (contratto formazione lavoro)- altri provvedi-menti poco incisivi su imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno e commissioni ed agenzie impiego- inizio “stagione deregolamentazione strisciante” Reyneri 1987- svolta 1992 (*cfr.prima*)- esordio stagione concertazione (*cfr.prima*)- crescita disoccupazione, spesso giovanile- vincoli esogeni a spesa pubblica Trattato di Maastricht- sviluppo tra l’altro lavoro interinale e co.co.co.- d.lgs. 368/2001 rende stabile ricorso a rapporto a tempo determinato fino a 36 mesi- l. 223/1991 introduce indennità di mobilità per lavoratori non suscettibili di essere riassunti- con l.144/1999, principio di condizionalità- riforma SPI con l.223/1991, autorizzazione chiamata nominativa- d.lgs. 469/1997 stabilisce abbandono monopolio pubblico collocamento e passaggio competenze relative da Stato a Regioni ed enti locali- diffusione paradigma attivazione- “inerzia istituzionale” per ammortizzatori sociali- *Job Strategy* OECD 1994 in senso neoliberalista, correzione parziale 12 anni dopo- Trattato di Amsterdam 1997 istituisce SEO (Strategia europea occupazione)- Strategia di Lisbona (2000) poggia su metodo aperto coordinamento (*prima*)- flessicurezza- Strategia Europa 2020- nuova crisi 2005 e 2008- Libro Bianco su mercato lavoro preve-de “dialogo sociale”, non concertazione (2001)- scontro governo Berlusconi-CGIL su art.18 Statuto lavoratori- l.30/2003 (legge Biagi) su rapporti di lavoro privati- accuse incentivo a precarietà- cambiamenti di natura puramente “parametrica”, non strutturale- l.30/2003 sostituisce CFL con contratto d’inserimento e pone fine a modello garantista su fronte rapporti di lavoro a termine- risposte tuttora insoddisfacenti a metamorfosi economiche riguardo a sostegno reddito e SPI-

recessione in Italia dura da 2008 a 2013- nuovo governo Berlusconi interviene su misure sostegno a reddito e regolazione rapporti di lavoro, molto meno in campo politiche proattive- estensione diritto soggettivo a garanzia reddito disoccupati non ancora realizzata- l.183/2010 su arbitrato- l.148/2011 facilita contrattazione collettiva di prossimità- ultime misure ben oltre accordo interconfederale 20-06-2011- pressioni esogene ed endogene per riforme- l.92/2012 (rif.Fornero) distingue fattispecie licenziamento individuale per motivi disciplinari, economici e discriminatori- resta discrezionalità giudice circa applicazione art. 18 Statuto lavor. (prima)- inoltre, istituzione ASPI- passi verso *Jobs Act*, tra cui previsione fondi di solidarietà per lavoratori non coperti da CIG- così, inizio liberalizzazione lav. a tempo indeterminato- governo Letta introduce piano nazionale garanzia giovani per NEET (*Not in Employment, Education and Training*)- *Jobs Act* (l.183/2014) di ampio raggio- “contratto a tutele crescenti” prosegue su strada liberalizzazione l.92/2012 in merito a licenziamento per motivi economici ed ammontare misura risarcitoria e solo per lavoratori a tempo indet. privati da 07-03-2015- di nuovo doppio regime per arginare resistenze politico-sindacali a riforma- d.l. 34/2014 liberalizza contratti a termine, d.lgs. 81/2015 amplia soglia massima annuale *vouchers* lavoro- ASDI (Assicurazione Sociale di Disoccupazione) per disoccupati di lungo periodo, poi REI (Reddito di Inserimento, inizio 2018)- revisione CIG per contenere abusi e spesa- d.lgs. 150/2015 crea ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) ed istituisce assegno di ricollocazione- inoltre, provvedimenti per conciliare famiglia e lavoro- sistema alternanza scuola-lavoro e *welfare* aziendale (AAVV., 2019 e *Cesareo 2017*)- miglioramento dati su lavoro 2015-2018 e spostamento rapporti di forza ancora a vantaggio imprese- governo Conte riduce effetti *Jobs Act*, però non ne intacca logica di fondo- in generale, liberalizzazione marginale e selettiva mercato lavoro- crescita generosità indennità di disocc. in contrasto con scenario europeo- inoltre, tentativo di estendere copertura tutele sociali- pressioni endogene ed esogene al cambiamento- necessità coalizione attori per vincere resistenze e veti- anche influsso passaggio a bipolarismo per varo riforme isolate, eccessive e di impatto breve- nuovi rischi sociali (NRS) mettono in crisi in anni 1990 corrispondenza organizzazione sociale-modello produttivo-bisogno interventi *ad personam*- 4 nodi da affrontare adeguatamente (sviluppo aree disagiate, formazione, conciliazione vita-lavoro, potenziamento servizi ricerca lavoro)- occorre evitare nuovi tagli diritti lavoratori per crescita economia- politica d.lavoro adottata in Italia durante pandemia da Covid-19 di natura prettamente emergenziale, provvisoria- unica vera novità è ricorso massiccio a *smart working*- PNRR Italia oggi articolato in 6 missioni per molteplici investimenti o riforme (*milestones*) ed obiettivi quantitativamente definiti (*goals*)- per di più, 2 nuovi fondi finanziari (38, 117)- soprattutto rafforzamento politiche attive lavoro, promozione imprenditorialità femminile, contrasto a lavoro sommerso, potenziamento sistema duale- novità maggiore è però adozione Programma GOL per aggiornamento e riqualificazione professionali- con governo Meloni (2022), abrogazione RdC sostituito da assegno d’inclusione e da supporto formazione e lavoro- inoltre, rispetto a livelli salariali prosegue politica riduzione temporanea cuneo fiscale, però manca legge su salario minimo legale a fronte direttiva Ue e delega Parlamento a governo (fine 2023)- respinta proposta in merito PD e M5S- nel complesso, minore assistenza economica, consolidamento impianto bismarckiano, possibile rilancio ruolo Regioni, liberalizzazione contratti di lavoro- è giurisprudenza su *Jobs Act* ad indicare bisogno chiarimenti legislativi su condizioni economiche *Jobs Act*, confermato in carattere residuale reintegrazione in posto di lavoro (*N.B.cfr.prima*)- terza modernità è connotata da: 1) digitalizzazione economia, con eventuali effetti ambivalenti, grave ipoteca AI su livelli occupazionali- 2) digitalizzazione Pubblica Amministrazione- nuovi “rischi digitali”- anche impiego possibile tecniche di profilazione utenti con ricadute discriminanti- ne consegue esigenza di (ri-)definire alcuni diritti (*N.B.cfr. smart working e non solo*)- in ultimi tempi, ritorno a politiche *pro-outsiders*- fattori politico-sociali alla base traiettoria riforme- a proposito di pensioni, analisi storico-comparativa, sempre da punto di vista socio-politologico- termine previdenza con significato più o meno vasto, qui accezione ristretta (1, 137)- definizione pensione (138)- casi circa premorienza ed invalidità- carattere intersettoriale numerosi provvedimenti particolari- sistema pensionistico- p.previdenziali di vecchiaia e di anzianità- inoltre, a volte p.di v.anticipata- p.sociale- p. di base in Paesi scandinavi- ciò presuppone quadri istituzionali diversi ed erogatori pubblici o privati- finanziamento fiscale o contributivo- quindi, tema collegato con gestione- sistema a capitalizzazione od a ripartizione, che non coincidono con dicotomia pubblico-privato (142)- infine, modalità di calcolo (somma fissa, schema retributivo o s.contributivo)- punto dirimente flessibilità ed impatto diverso vari sistemi su conti pubblici- studi complessi- 3 pilastri pensionistici- sino a metà XIX secolo, compito affidato a “corpi intermedi”, specie SMS ed istituti assistenza e beneficenza ecclesiastici- sistemi tedesco e danese, poi sviluppo secondo da parte Beveridge 1942- 5 aspetti in cui emerge loro differenza

(obiettivo, calcolo importi, condizioni di accesso, copertura e finanziamento)- nella fattispecie italiana, scelta per schemi Bismarck (1919)- frammentazione sistema- dipendenza da sentiero (*cfr.altrove*)- fenomeni recente ibridazione- incremento ingente spesa pensionistica secondo dopoguerra in Italia- $P = rp \times 80\%$ con l.153/1969, dove rp è retribuzione pensionabile in sistema retributivo- formula equilibrio finanziario in sistemi a ripartizione è: $RLK = PN$, dove R è retribuzione media, L numero occupati, K aliquota contributiva di equil., P valore pensione media e N numero pensionati- indici dipendenza demografica anziani e dipend.economico pensionati- quindi, fattori endogeni crisi- tra aumento aliquote contributive e misure sottrattive- eclissi modello *male breadwinner*- ventaglio interventi sottrattivi parametrici, oppure riforme strutturali, ostacolate da problema doppio pagamento- criticità Paese su fronti sostenibilità finanziaria ed equità distributiva- specificità nazionale TFR con funzioni diverse nel corso tempo- forma di “salario differito” per dipendenti privati- proiezioni allarmistiche ai tempi Andreatta (*Cesareo 2017*), però nessuna riforma sottrattiva fino ad inizio anni 1990, anzi l. 233/1990 estende metodo retributivo a lavoratori autonomi presso INPS- debolezza quadro politico e polarizzazione ideologica non favorevoli a modifica (169)- quindi, ricorso privilegiato ad innalzamento aliquote contributive (169; *cfr.prima*)- nel periodo 1992-2012, invece, riforme radicali con misure parametriche sottrattive e rif.strutturali per passaggio a sistema multipilastro- 3 fasi in merito: 1) “emergenza” (1992-’97) nel segno Europa e risanamento- *in primis*, governo Amato, riforma Dini ed aggiustamento governo Prodi- mutamenti di fondo con lunghi periodi di transizione- grave crisi economico-finanziaria e politico-istituzionale Italia- “parametri di Maastricht”- ricerca consenso parti sociali, *in primis* sindacati- innalzamento età pensionabile, eliminazione *baby*-pensioni ed allargamento periodo di riferimento per calcolo retribuzione pensionabile- inoltre, con d.lgs. 503/1992, indicizzazione ad inflazione, non più ad aumento retribuzioni, il che consente di risparmiare rispetto a prima- d.lgs. 124/1992 prevede per di più istituzione fondi complementari chiusi od aperti (secondo e terzo pilastro)- ricorso per finanziamento ad impiego TFR, ma adesione sempre volontaria ed individuale a nuovi fondi a capitalizzazione, metodo neo-corporativo concertazione tripartita- pro e contro prima stagione riforme- comunque, momento importante- problemi ancora per lavoratori autonomi- programma restrittivo su pensioni Berlusconi non passa per ostilità sindacati e resistenza Lega a penalizzare p. d’anzianità- concertazione tripartita per l.335/1995 (riforma Dini), manca consenso Confindustria- primo intervento fondamentale su tutela pubblica vecchiaia, da metodo retributivo a sistema contributivo, anche se resta procedura ripartizione- ritorno a responsabilità individuale, superamento disparità di trattamento e contenimento costi- inoltre, misure per prolungamento attività lavorativa ed adattare regole previdenziali a nuovo quadro socio-occupazionale- dispositivi per transizione da sistema retributivo a contributivo- ancora, assegno sociale *means-tested*- riserve su equità inter-generazionale- quindi, incoraggiamento forme complementari- misure fiscali in tal senso- Commissione Onofri- riforma Prodi meno incisiva, non contempla accelerazione su sistema contributivo- comunque, riduzione spesa pubblica su medio periodo essenziale per ingresso in moneta unica- d.lgs. 47/2000 segna decollo previdenza complementare per PIP e più ampi stimoli fiscali- inoltre, concorrenza secondo-terzo pilastro- secondo governo Berlusconi (2001-2006) nomina Commissioni Brambilla e Cazzola, che forniscono risultati tranquillizzanti su lungo periodo, nonostante accentuati *trends* demografici (*cfr. Blangiardo in Cesareo 2017*)- invece, problemi nell’immediato- in generale, penalizzazione lavoratori più giovani (*cfr.prima*)- quindi, proposte prolungamento attività lavorativa ed integrazione con prestazioni complementari, che per ora risulta insoddisfacente soprattutto per piccole aziende e giovani- 2) nel lasso di tempo 2002-2007, ormai frutti risanamento finanziario in democrazia quasi alternanza- centralità pensioni di anzianità in Italia (*cfr.prima*)- proteste sindacati contro riforma Maroni-Tremonti per trasferimento obbligatorio TFR la annacquano- esito 3 anni di conflitti e dialogo a singhiozzo fra governo e parti sociali- aggiustamenti parametrici (*prima*)- meccanismo silenzio-assenso in d.lgs. 252/2005 e compromesso Lega Nord-Forza Italia su fondi chiusi-f.aperti- portabilità limitata contributo datore di lavoro nell’ambito TFR- riforma perpetua da 2006 in avanti- l.247/2007 (legge Damiano) apporta modifiche perequative- anche elementi sottrattivi in rapporto a coefficienti di trasformazione- abolizione al riguardo obbligo consultazione parti sociali ed anticipo meccanismo “silenzio-assenso”- nel complesso, governo Prodi segue modello distributivo, ma a proposito di pensioni più basse agevola redistribuzione- 3) nuovo scenario emergenza crisi 2008, quindi ancora vincolo esterno (*cfr.prima*)- interventismo Commissione Europea e BCE- all’inizio, condanna ECJ per diversa età pensionabile uomini e donne pubblico impiego- “pacchetti anticrisi” 2009 e 2010 intervengono poi su adeguamento automatico requisiti di accesso a pensionamento e variazione aspettativa di vita- riforma Fornero-Monti dicembre 2011 inasprisce ulteriormente tali condizioni: eliminazione pensioni anzianità, invece pens.anticipata fra 63 e 70 anni-

interventi a breve termine, per lo più anticipando entrata a regime norme risalenti ad anni 1990- nuova *policy* espansiva con riforme Poletti-Renzi e Di Maio-Salvini- adesso, ammorbidimento criteri di accesso e so-stegno a pensioni basse in chiave elettoralistica- *in primis*, Ape (Anticipo pensionistico)- ancora, estensione reddito pensionistico- RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata) oltre a possibilità di usufruire di Ape- idea “equità attuariale” messa in discussione in nome eq.sostanziale tra lavoratori con condizioni di fatto dise-guali- effetti circoscritti riforma nonostante principi di riferimento- dibattito su legge Fornero al centro campagna elettorale 2018- quindi, gover-no Di Maio-Salvini sulla stessa linea precedente- “quota 100”- “pensione di cittadinanza” con “prova dei mez-zi” oltre 67 anni età e fino a 780 euro- incremento risorse a disposizione pensioni- ragioni sociali ulteriore ammorbidimento criteri di accesso e speranza per folta schiera disoccupati over 55- esame letteratura politologica su cambiamenti 1992-2011- vincolo esterno Ue e mercati finanziari insieme a consenso sindacati su pacchetti distributivi proposti da governo spiegano interventi sottrattivi- cioè, occorre concertazione- così, sindacati ottengono da Dini tutela lavoratori dipendenti e più anziani (*demografia*)- inoltre, condizioni facilitanti governi tecnici e disgregazione sistema partiti, processo decisionale concertato e competizione politica- bassa capacità di resistenza sindacati- forza istituzioni comunitarie- sfruttamento cancello istituzionale TFR- questione sostenibilità finanziaria- effetti omogeneizzazione categorie e frattura intergenerazionale- bilancio su sistema multi-pilastro- difficoltà PMI e lavoratori “atipici” al riguardo- ne consegue effetto di “spiazzamento” riforme “terza ondata” nel senso maggiori possibilità per chi ha meno bisogno- ne deriva inadeguatezza nel raggiungere obiettivi anche in relazione ad Europa- diffondersi irregolare previdenza complementare ha accentuato diversità- persistenza elementi medio periodo in ultimi anni: 1) incertezza regole previdenziali per sommarsi micro-interventi 2016-’24- 2) carenza piano organico riforma per equilibrio prepensionamenti-futuro pensionistico adeguato nuove generazioni- insomma, disposizioni congiunturali governi Draghi e Meloni: I) passaggio da quota 100 a quota 102 e poi 103 con penalizzazioni relative a biennio 2024-’25- II) rifinanziamento 2022-’25 Ape sociale, ora più inclusiva, ed Opzione donna, che invece presenta regole più rigide di prima- III) misure per perequazione automatica importi più bassi a fronte spirale inflattiva in atto da 2022- sostenibilità ecopnomico-finanziaria non è di certo concetto inedito, però adesso è evidenziata maggiormente- -3 gruppi lavoratori con differente tutela (*cfr.altrove*)- “trilemma pensioni” (sostenibilità, adeguatezza, equità)- rilievo esame adeguatezza sistemi pensionistici alla luce parametri Commissione Europea: 1) capacità di prevenire/contrastare povertà fra pensionati (*N.B.cfr. obiettivo Stati bismarckiani mantenimento livello reddito lavorativo*)- 2) efficacia nel mantenimento reddito- 3) durata pensionamento- Italia ha in Europa, dopo riforme Sacconi e Monti-Fornero, requisiti di accesso molto esigenti- ciò trova conferma in età media effettiva quiescenza- per contro, durata pensionamento diminuita a causa notevole divario aspettative di vita a 65 in base a *status* socio-economico- drammatico incremento disoccupati fascia d’età 50-64 anni (*N.B.cfr. fascia grigia Cesareo 2017*)- nemmeno dati circa lotta a povertà ed a conservazione reddito medio sono incoraggianti e risorse appaiono sbilanciate verso assegni più alti- bisogna anche tener conto di ricadute penalizzanti metodo contributivo su pensioni future- su politica contrasto a povertà- definizione assistenza sociale (222)- indicatori povertà: 1) AROP (*At Risk of Poverty*) per p.relativa- limiti vari per riferimento a soglie nazionali- 2) SMSD (*Severe Material and Social Deprivation*) invece sonda disponibilità beni e servizi ritenuti essenziali- 3) indicatore bassa intensità lavorativa, che per Ue monitora vulnerabilità famiglie che non sono povere in senso assoluto- 4) AROPE (*At Risk of Poverty or Social Exclusion*) riunisce per Ue 3 indicatori precedenti- 5) indice p.assoluta ISTAT- statistiche globali mostrano efficacia sistemi protezione sociale europea nel combattere p. rispetto ad altre aree mondo- a proposito di reddito minimo (*N.B.cfr.prima*)- limiti selettività possono inficiare efficienza ed efficacia provvedimenti: 1) trappola povertà, quindi condizionalità e *workfare* per ovviarvi- 2) stigmatizzazione- 3) asimmetrie informative cittadini e Pubblica Amministrazione- 4) costi amministrativi- definizione “capacità istituzionali” Paese (239)- funzioni redistributiva e solidaristica proprie a.s., che oggi cerca di sfuggire a paternalismo- prima su Esping-Andersen 1990- problema domanda debole da parte poveri (*N.B.cfr. anche Cesareo 2017 su not-taking*)- paradosso redistribuzione Korpi-Palme 1998 e successivi sviluppi (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- consenso per intersezione o c.ambiguo- in fase ricalibratura attuale, tutto questo viene meno- dinamiche nuove su lato offerta, partiti “nuova sinistra” (*N.B.cfr. Häusermann 2011 in Cesareo 2017*) e “nuova” destra radicale- per di più, aumento competizione tra ed all’interno coalizioni- Cesareo 2017 su 2 forme attivazione, *workfare* ed abilitante- complessità politiche socioassistentziali e 4 modelli: 1) inadeguato alcuni Paesi Europa Orientale- 2) sanzionatorio UK, all’insegna neoliberalismo- 3) protettivo Europa continentale germanofona- 4) abilitante Paesi nordici, Francia e Belgio- - ruolo diverso

terzo settore secondo Ascoli e Ranci (2003): 1) sussidiarietà attiva- 2) prevalenza TS- 3) prevalenza Stato- 4) prevalenza mercato- 2 tradizioni anglo-scandinava e cattolicesimo Europa meridionale con principio sussidiarietà orizzontale- sviluppo universalistico primo modello, occupazionale secondo- in secondo dopoguerra, schema reddito minimo garantito in molti Paesi- crescita spesa in ottica sostegno ad individui e famiglie (*empowerment*)- processo decentramento da anni 1970 in numerosi Paesi- così, processo *Region building* e decentr. penuria per opportunità politiche (*cfr.prima*)- ancora, favore sistema Ue- arretratezza Europa Sud su a.s.- dopo inserimento reddito minimo, resta insufficienza servizi sociali- 4 fattori spiegano ciò (familismo, mercato del lavoro periferico, debolezza istituzioni statali, *timing*)- l. 753/1962 su Congregazioni di carità comunali in Italia- l.6972/1890 (legge Crispi), d'impronta secolare e paternalistica, crea IPAB (istituti pubblici di assistenza e beneficenza)- fascismo istituisce molti enti *ad hoc* e sua politica sociale s'impenna su famiglia, innanzitutto ONMI ed ECA con introduzione imposta addizionale su tributi statali, provinciali e comunali- comunque, in secondo dopoguerra sovrapporsi competenze- artt. 38 e 117 Costituzione specifici, primo distingue tra previdenza e beneficenza, secondo riconosce potestà legislativa ed amministrativa Regioni (*N.B. istituende*)- trattamento integrazione al minimo pensione (1952)- pensione sociale (1969)- assegno per il nucleo familiare (1988)- l. 132/1968 (legge Mariotti) separa prestazioni sanitarie ed attività assistenziali- trasferimento poteri a Regioni per molto tempo prive di *standards* generali- ne consegue differenziazione territoriale- d.p.r. 616/1977 devolve funzioni enti soppressi, tra cui IPAB, a Comuni- GIAS (Gestione interventi assistenziali e di sostegno a gestio-ni previdenziali)- insomma, crescita disordinata e diseguale settore- cause arretratezza ravvisabili in polarizza-zione ideologica, con conseguenti compromessi e scambi politici, ed "ostacoli" istituzionali Opere Pie- ormai, possibilità ripresentarsi situazioni difficili in ciclo di vita, perciò necessarie politiche *flexicurity*, che coniughi-no politiche sostegno reddito e p.attive lavoro- pluralità casi richiede risposte peculiari- difficile ricalibratura sistemi di *welfare* (*cfr.prima*)- categorie *welfare clients* in Paesi bismarckiani- frammentazione *outsiders*- in-tervento pubblico in Italia tutt'altro che inclusivo ed organico, soggetto per di più a derive particolaristico-clientelari- esperimenti comuni minimo vitale anni 1970-1980, con esiti diversi e comunque soggetti a vincoli di bilancio- soglie di reddito e priorità escludono di fatto molti da sostegno economico in caso bisogno- inoltre, disomogeneità territoriali in It.- "mercato politico-assistenziale" in rapporto a pensioni invalidità (*cfr.prima*)- deindustrializzazione, ampliamento terziario e lavoro atipico aggravano in Italia mancanza schema minimo, così come simultanee metamorfosi famiglie- tra l'altro, elevata povertà minorile e decrescita demografica- solo progetti recenti riforma- ruolo eminente Commissioni, *in primis* Onofri (1997)- 4 modalità suggerite- interventi rilevanti 1997-2001: reddito minimo inserimento, assegni familiari, ISEE e Fondo Nazionale Politiche Sociali- revisione altresì scaglioni ed aliquote IRPEF e detrazioni familiari a carico- l. 285/1997 istituisce Fondo nazionale infanzia ed adolescenza- anche modifiche sistema congedi- RMI è primo schema selettivo non categoriale contrasto a povertà (l.237/1998), sperimentazione locale poi abbandonata- l. 328/2000 è novità più rilevante- componente monetaria ed "attivazione" RMI- decisione politica, più che finanziaria, di eliminarlo- riforma ti-tolo V Costituzione e cambio maggioranza hanno indebolito rilievo legge quadro- piani sociali a 3 livelli- così, Regioni devono attenersi solo a LEP nazionali- inerzia posteriore su LEP- nuove deduzioni per carichi familiari- centrosinistra 2006-2008 approva *bonus* incapienti- inoltre, piano nidi e fondo per non auto-sufficienti di importo poco più che simbolico- con governo Berlusconi IV, riforma a.s. perde peso- *bonus* fiscale per famiglie e *social card*- limiti importo e copertura ultima- Monti introduce carta acquisti 2.0, governo Renzi la chiama SIA (sostegno per inclusione attiva) e la estende ad intero territorio nazionale, ma stanziamento largamente in-sufficiente- poi, Alleanza contro povertà in Italia (Gori)- REI (reddito di inclusione)- sistema integrato educa-zione-istruzione 0-6 anni in buona scuola- ciò, su scorta piano di azione nazionale pluriennale- nel 2018, reddi-to di cittadinanza (RDC) al posto di REI- così, importo più alto si accompagna a misure per attivazione- inco-gnite fra prova povertà, abusi e Centri Impiego- bilancio generale sulla base 4 grandi obiettivi Commissione Onofri: 1) razionalizzazione misure, solo in parte-stratificazione incoerente da metà anni 1990- rischio povertà relativa resta più alto in Italia rispetto ad Europa, soprattutto per famiglie con minori- 2) rilancio servizi sociali, continua preferenza per erogazioni monetarie oltre a disparità territoriali primi- sistema integrato (*cfr.prima*) richiederebbe più fondi, di nuovo per lo più finanziamenti minori di altri Paesi Ue- 3) disparità territoriali, problema arduo da risolvere, nel tempo cresciute- risorse provengono in primo luogo da Comuni e Regioni- 4) dinamiche spesa socio-assistenziale 1995-2020- esame l.328/2000 alla luce fattori politico-istituzionali- tutto parte da sentenza Corte Costituzionale 1988 contro regime pubblicistico IPAB- ancora, Tangentopoli ed affievolimento responsabili stasi, cioè DC e PSI-

primo governo di centrosinistra Seconda Repubblica con L.Turco lavora da 1996 a riforma quadro attraverso ricerca consenso- tavolo di lavoro e consultazione esperti e modelli europei, rilievo peculiare “Commissioni povertà” anni 1980-’90, tra cui Onofri (*cfr.prima*)- attuazione solo in parte l.328/2000 (*cfr. prima*)- riforma titolo V Costituzione e nuovo governo di centrodestra la affossano- ancora, veto Lega Nord a redistribuzione risorse da Nord a Sud- dunque, “linee di frattura” centro-periferia e Stato-Chiesa (2 forme sussidiarietà)- ad inizio anni 2000, fattori economici e politici, endogeni ed esogeni per recupero salienza povertà- peso Alleanza contro p. (*prima*) e M5S- effetto “trascinamento” partiti di opposizione- processo di modernizzazione tuttora non compiuto- bisogno di coordinare RdC con misure preesistenti, poi divario capacità istituzionali (*cfr. prima*)- RdC generoso, ma poco flessibile e penalizzante nei confronti famiglie numerose- ne scaturiscono limiti copertura- eppure meriti riconosciuti nel ridurre povertà- però, incidenza consuete sperequazioni territoriali per efficacia e limiti informatizzazione (*N.B.cfr. invece Cesareo 2017*)- ADI (assegno d’inclusione) e SFL (Supporto per formazione e lavoro) governo Meloni sono più restrittivi (*N.B.cfr.prima*)- in Italia non è stato possibile raggiungere consenso per intersezione (*cfr.prima*)- Strategia Europa 2020 (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- molto di recente, iperpoliticizzazione tema (*N.B.cfr.prima*)- su SIA e REI come tentativo PD di attirare elettori aderenti ad Alleanza contro Povertà e di arginare crescita M5S (2015-2018;*cfr. Cesareo 2017*)- su politica per famiglia (*capitolo non presente prima di ed. 2025*)- area molto vasta politiche f.- qui, scelta accezione ristretta, che include tra misure per famiglie con figli: 1) sostegno a reddito- 2) servizi educazione e cura per bambini (*N.B. e per disabili, anziani, LTC?*)- 3) risorse di tempo attraverso I) congedi lavorativi- II) flessibilità regolazione tempi lavoro- a ciò corrisponde pienamente tricotomia risorse erogate- tutto questo si riflette direttamente su rapporti di genere, giovani-genitori ed anziani-figli- con Saraceno 2009, 3 modelli: 1) familismo di *default*- 2) estremo opposto defamilizzazione- 3) familismo sostenuto economicamente da Stato- 1) e 3) all’insegna principio sussidiarietà, in cui rientra anche T.S. (*N.B. cfr.prima e Cesareo 2017*)- classica tassonomia Lewis 1992 distingue tra: 1) *strong male breadwinner*- 2) *modified male breadwinner*- 3) *weak male breadw.*- in proposito, Crompton 1999 e 2006 identifica pure continuum fra diversi modelli partecipazione coniugi a mercato d.lavoro- ambito di *policy* (provvedimenti specifici) sviluppato in modo unitario soltanto dopo 1945 (*N.B.ritardo giustificato in genere in termini autonomia comunitaria!*)- 3 grandi fasi in Europa politiche per famiglia: 1) fondativa anni 1960-’70, estensione generosità ed inclusività servizi e trasferimenti monetari- 2) consolidamento da fine anni 1970, in risposta a cambiamenti famiglia e mondo d.lavoro ed a processo emancipazione femminile, potenziamento servizi prima infanzia- abbandono graduale paternalismo di Stato per *empowerment* individuale e familiare (*N.B.confronto individualismo-collettivismo e centralizzazione-decentramento, cfr. Cesareo 2017 su origini W.S. in Italia e su sanità*)- criticità intorno a federalismo, in parti-colare in Italia- Ue ha favorito partecipazione a livello meso- 3) conciliazione vita-famiglia-lavoro- *work-life balance* e nuova attenzione ad equilibri di genere in famiglia- notevole crescita ovunque servizi per prima infanzia (*cfr.prima*)- inoltre, espansione ultima congedi genitorialità- leva per lo più fiscale e maggior ricorso a prestazioni assistenziali- modelli di *welfare* simmetrici od asimmetrici in rapporto a genere (*N.B.cfr. prima*)- incrociando tale dimensione con portata intervento pubblico a sostegno famiglie è possibile distinguere in proposito 4 modelli: 1) scandinavo- 2) anglosassone- 3) europeo-continentale- 4) sud-europeo (*cfr.prima*)- poi, su evoluzione politiche per f. in Italia- ONMI- assegni familiari fascismo anni 1930 in prospettiva demografica- Costituzione Repubblica it. è documento avanzato anche per quanto riguarda diritti donne- nuove sfide complicate in Italia, ed in genere in Europa Meridionale, da scarso accesso femminile a mercato d.lavoro, denatalità ed elevata indigenza minorile (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- l.285/1997, l.328/00 e riforma titolo V Costituzione- LEP (Livelli Essenziali Prestazione, unici su intero territorio nazionale) ancora da definire- nel 2008-’11, *bonus* fiscale come trasferimento economico *una tantum* a vantaggio famiglie con basso reddito- PNRR e l.107/2015, o Buona Scuola- Auuf (Assegno unico ed universale per i figli) creato nel 2021- su congedo di paternità e parentale- sì ad Auuf, ancora insufficienze servizi di cura ed educativi, pure squilibri territoriali hanno forte impatto in merito- resistenza a trasformazioni da parte cultura familista e maschilista diffusa trasversalmente e *path dependency* assetti nazionali (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- ruolo peculiare elettorato cattolico- riposizionamento partiti ed inclusione classe 2007 dopo esperienza pandemia Covid-19- effetti dinamici recente politicizzazione argomento su piano nazionale- bilancio e prospettive- definizione sistema sanitario (313)- 3 sottosistemi precipui domanda, offerta e finanziamento- divisione attività in prevenzione primaria, p.secondaria, diagnosi-cura e riabilitazione- ulteriori fattori incidono su salute- parametri efficienza, efficacia, costi ed equità- 3 modelli istituzionali- attori istituzionali- approccio HiAP (*Health in All Policies; N.B.cfr. Cesareo 2017*)- *continuum*

idealtipico 7 modelli Toth 2021 sulla base fonti finanziamento, beneficiari, ruolo assicurazioni, fornitori e Stato: 1) mercato sanitario privato- 2) assicurazione volontaria- pure qui rischio discriminazione più poveri ed inoltre “azzardo morale”- 3) Assicurazione Sociale Malattia (ASM)- 4) Assicurazione nazionale di malattia- 5) Servizio Sanitario Nazionale (SSN)- 6) *Single-payer*, centralità Stato in Canada, che però finanzia senza erogare direttamente prestazioni- 7) programmi residuali finanziati da fiscalità generale o speciale- evoluzione a partire da epidemia colera 1832 in Europa, compiti maggiori Stato dapprima di controllo rispetto norme igieniche, poi crescita numero medici e progresso sapere clinico portano ad espansione e razionalizzazione misure assistenza e prevenzione nel campo- da mutualismo volontario ad assicurazione obbligatoria- all’inizio, solo tutela reddito, non prestazioni mediche- poi, livello nazionale e differenziazioni categoriali- così si afferma diritto in cambio di retribuzione- progresso economico e scientifico fa crescere medicina in prima metà XX secolo- estensione copertura- aumento % su PIL da secondo dopoguerra ad oggi in Paesi OECD- altro indicatore aumento occupazione in settore sociosanitario- ancora, % copertura assistenza sanitaria- novità sistema sanitario nazionale su scia dottrina “sicurezza sociale”- tendenza a convergere su % copertura pubblica con sistemi mutualistici- in ultimi 50 anni, incremento altresì legislazione relativa e servizi offerti, comunque rimangono spazi di “cura” esterni a SSN- anzi, *mix* variabile pubblico, privato e “sociale”- 2 criteri per classificazione (2 modalità erogazione e finanziamento), ma presenza privato ovunque- equilibrio di forze contingenti in singoli Paesi (partiti, sindacati, associazioni mediche, apparati burocratici, governi locali)- malgrado riforme, Europa continentale conservatrice- lenta transizione Italia a s.s.n.- 1.833/1978- 3 livelli Stato, Regioni, Comuni- esame elementi politici, economici, istituzionali a favore riforma- nesso causale forte con “crisi fiscale” *welfare States*- ragioni ampliamento su versante offerta e v.domanda (cfr. Conti-Silei 2010)- natura speciale sanità- “effetto sostituzione” (cfr. Cesareo 2017)- processo medicalizzazione salute- infine, sistema incentivi- 2 spinte principali a contenimento spesa pubblica da fine anni 1970: 1) razionamento servizi sanitari- 2) restrizione offerta- 3) managerializzazione produzione sanitaria- in 1), 3 possibilità: I) limiti ad accesso- II) richiesta partecipazione finanziaria in base a tipo prestazioni e situazione utenti- III) comprensività intervento pubblico- LEA (Livelli Essenziali Assistenza) in Italia (2001)- in 2), 4 opzioni: I) tetto *budget*, più facile da introdurre in sistemi universalistici- II) riorganizzazione strutture e personale- III) controlli su tecnologie e prezzi- IV) responsabilizzazione medici- in 3), privatizzazione completa impossibile per ignoranza specifica e debolezza utenti- però, qualcosa bisogna fare- tentativo di introdurre logiche di mercato in sistema sanitario pubblico- urgenza depoliticizzazione sanità- crisi SSN a fine anni 1980 per scarsa competenza personale, scontri istituzionali, inadempienze a livello subnazionale, varietà fra Regioni, politicizzazione USL, emergenza finanziaria- misure su lati entrate ed uscite- ultime tutt’altro che soddisfacenti e d’altronde politiche incoerenti e geograficamente frammentate- ulteriori progetti anni 1990- HMOs (*Health Management Organizations*, private a fini di lucro)- riforma N.H.S. (*National Health Service*) 1991 in UK imitata da molti Paesi in senso economia di mercato- vera svolta localistica e liberista è *Health and Social Care Act* Cameron (2012)- cambiamenti incrementali in Europa occidentale, non ad Est- talora, regionalizzazione sanità- d.lgs.502/1992 e d.lgs.517/1993 a favore decentramento regionale ed aziendalizzazione USL, che diventano ASL- insomma, modello competizione amministrata- confronto Lombardia-Emilia Romagna- d.lgs.229/1999 inverte orientamento verso “cooperazione amministrata” governo-Comuni- questione esclusività rapporto in lavoro medici- anche introduzione fondi sanitari integrativi (cfr. Cesareo 2017)- cambiamenti minimi successivo governo di centrodestra- maggior ruolo Comuni, pure in relazione a distretti- 3 livelli di governo attuale SSN- 4 fattori trasformativi SSN in anni 1990 (scacco *status quo*, indebolimento punti ed attori di veto, emergere imprenditori di *policy* e coalizioni di sostegno, idee su *policy*, metamorfosi rapporti centro-periferie), in più contesto Tangentopoli (Mani Pulite)- analisi 2 riforme sanitarie 1992 e 1999 (cfr. prima)- rafforzamento poteri Regioni nel primo caso- creazione ASSR (Agenzia servizi sanitari regionali, ora AGENAS) facilita implementazione *managed competition* nel 1999, interfaccia tra governo e Regioni in programmazione sanitaria in seconda metà anni 1990- quindi, processi di apprendimento non facili sulla scorta *best practices* e bisogno operatività- possibile impiego sanità per consolidare singoli livelli istituzionali ed effetto su loro conflitti- aumentano differenze regionali- nesso riforma 1999 con provvedimenti che più incidono su sanità- ultima demandata sempre più a Regioni da governo perché ritenuta divisiva ed onerosa- dopo 1.833/ 1978, tentativo di porre controlli e limiti a spese USL- d.lgs. 56/2000 su federalismo fiscale- inoltre, coeva attivazione piano di stabilità interno su impulso Ue- condivisione sempre maggiore oneri finanziari Stato-Regio-ni- inoltre, riforma titolo V Costituzione divide materie intervento pubblico, sanità è a legislazione concorrente- comunque, con-

tenimento arduo spesa e tensioni- LEA articolati in prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale ed assistenza ospedaliera- piani di rientro- scontro su manovra Tremonti 2008 e questione costi e fabbisogno *standard* l. 42/2009 e d.lgs. 68/2011- condizioni efficienza ed appropriatezza da garantire- sfruttamento politico sanità in anni 1990-2000 si sposta da centro a periferia, nonostante tentativo 1992-'93 di costituire argine istituzionale ad esso- nel 2017, ancora pochissime polizze sanitarie integrative in Italia- crisi economica induce parecchie famiglie a spendere poco per s.- ipotesi Ministero Finanze su M.Salute, vincoli europei efficaci- governo M5S-Lega aumenta di poco bilancio s. per 2019-2021 e vincola somme a crescita PIL- incognite regionalismo differenziato ed agenda politica sanitaria futuro- crescita progressiva problematiche LTC- polizze in merito appena agli inizi in Italia, "rischio sociale" non avvertito in genere- dubbi su criteri "non-auto-sufficienza"- possibile soluzione SMS (Società di Mutuo Soccorso, o mutue; cfr. *Cesareo 2017*), in forme aziendale o territoriale- Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) da 2019- effetti pandemia da Covid-19 su SSN- missione 6 nell'ambito PNRR- problema serio LTC in Italia (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- coalizione *advocacy* con all'inizio 48 attori economici e sociali (oggi, 60) impegnati in LTC, ovvero patto nuovo *welfare* su non-autosufficienza- Network Non-Autosufficienza (NNA)- frammentazione nociva sanità a livello regionale evidenziata da Covid-19- crescente divario territoriale interno- *skill-mix change* personale- visione olistica *One Health* da conservare- su politiche sociali europee (*capitolo presente solo in edizione 2025*): rilievo anche Ue per politiche sociali, tra molti provvedimenti normativi ed altre misure- polisemia intrinseca modello sociale europeo, in cui confluiscono istituzioni quali: 1) sistemi di protezione sociale costosi ed efficaci- 2) sistemi concertazione o dialogo sociale per produzione condivisa politiche- 3) servizi pubblici fondamentali in varie aree *welfare*- 4) apparato politico-amministrativo Stato regolatore (*N.B. cfr. La Spina in Cesareo 2017*)- inoltre, 2 accezioni Europa sociale, *bottom-up* (dalla base della società al vertice politico) e *top-down* (viceversa; *N.B.cfr. Ferrari 2004 su diritto*)- quindi: I) attori (Consiglio europeo, Consiglio ministri Ue, Parlamento europeo, Commissione europea) ed accordi politici trasversali tra partiti- ancora, ECJ (*European Court of Justice*), Comitato Regioni, Comitato economico e sociale europeo e BCE (Banca Centrale Europea)- nella fattispecie, altresì ETUC (*European Trade Union Confederation*) e *Business-Europe*, nonché organizzazioni T.S. (*N.B.cfr.prima*)- *governance* multilivello- europeizzazione con 2 fasi, ascendente e discendente (*cfr.prima su top-down e bottom-up*)- II) riguardo a *governance*, metodo comunitario fra procedura legislativa ordinaria con bicameralismo anomalo e VMQ (Voto a Maggioranza Qualificata) e procedura legislativa speciale, che prevede unanimità- dialogo sociale- ancora, coordinamento *soft* con MAC (Metodo Aperto Coordinamento)- III) e strumenti, divisi in: A) regolativi- nel dettaglio, politica sociale è competenza concorrente, non esclusiva Ue- B) finanziari- qui, FSE (Fondo Sociale Europeo)- condizionalità- C) comunicazione e coordinamento- divisione lavoro CEE-Stati nazionali (*N.B.cfr. Ferrera 2016*)- PSC (Patto di Stabilità e Crescita)- Trattato di Amsterdam e Strategia Europea Occupazione (1997)- Strategia di Lisbona (2000) basata su S.I.A. (*Social Investment Approach*)- per di più, Europa 2020- raccomandazioni specifiche per Paese- FEAD (*cfr.prima*) e PEDS (Pilastro Europeo Diritti Sociali)- quindi, direttive e regolamenti- SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*)- su RRF (*Recovery and Resilience Facility*, dispositivo per la ripresa e la resilienza) poggia piano di ripresa *Next Generation EU* (*European Union*)- circa politiche eco-sociali e strategia per sviluppo sostenibile- EGD (*European Green Deal*) e fondi vari- 2 approcci precipui a *policy making* Ue: 1) neo-funzionalista (*N.B.cfr. libro su Dahrendorf*)- 2) intergovernamentalista- altresì recente dibattito post-funzionalista- crisi Europa sociale da albori anni 2000- 4 linee di conflitto odierne: 1) ideologica- 2) macroeconomica, su trasferimenti risorse fra Stati membri- 3) territoriale- 4) sovranisti nazionali-non sovranisti nazionali- proposta Unione Sociale Europa con "ambiente di contenimento" (418;*N.B.cfr.prima*)- *Riferimenti bibliografici* (423-448)- *Appendice* (*solo in terza edizione*, presente in Biblioteca Paratore, 325-342): *Fonti statistiche ed informative sulle politiche sociali* (principali siti Internet nazionali ed internazionali: 327-332)- *Glossario* (utile: 333-342)-

D.Melossi-M.Pavarini, *Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario*, Il Mulino, Bologna, 1977, quarta ed. 2018 (da cui cito)- J.Simon, *Presentazione* (9-14): sociologia d.pena è oggi campo scienze sociali molto coltivato, e fin da tempi classici- pratiche relative al contempo sono spia modernizzazione ed inconvenienti che scaturiscono- recente incarcerazione di massa negli Stati Uniti (*N.B.cfr. Wacquant*) e svolta punitiva in molti Paesi occidentali hanno confermato rilievo reclusione come forma di controllo sociale- d'altronde, in anni 1970-'80 affiorarono basi nuovo modo d'intendere sociologia d.pena- allora ci furono 2 opere fonamen-

tali che poggiavano su rivisitazione profonda classici, Foucault 1975 e M.-P.1977- secondo testo è meno noto a grande pubblico, ma contiene tutti i risultati del primo enunciati in termini più semplici- tali scritti superarono approcci strutturalisti Durkheim e Marx partendo da modelli per dirigere e sorvegliare gruppi umani concentrati- inoltre, entrambi hanno ammesso ruolo centrale economia in produzione disuguaglianze, ma invece di fermarsi qui sono andati oltre per studiare conseguenze meccanismi penali su soggetti e loro corpi, giacché politica ed econ. possono influire pesantemente su forme punizione, ma in genere non creano altre opzioni- all'epoca, intenso dibattito su avvenire prigionie, quando numero detenuti al suo interno ed in manicomi scemò rapidamente (*N.B.cfr. dialettica politica in Italia*)- prospettiva trattamento in comunità non inopinatamente disattesa a favore carcerazione di massa e di abbandono impiego mezzi disciplinari (*N.B. cfr. Rusche-Kirchheimer 1939, Weber, Elias, Oestreich e Foucault 1975, cfr. prima*)- cornice odierna del tutto diversa da allora, poiché attualmente dominio è esercitato verso immigrati da PVS (12)- però, è possibile feconda rilettura siffatti volumi che postulano analisi "tecnologie politiche d.corpo"- primo bilancio con luci ed ombre "progetto penitenziario" (12)- adesso, pure politiche carcerarie sono cambiate, ma peso analitico simile campo rimane (13)- ormai cornice globalizzazione (*N.B.cfr. libro*), da cui esigenza di aggiornare sguardo critico che percorre testo- D.Melos- si, *Introduzione. <<Carcere e fabbrica>> quarant'anni dopo: penalità e critica dell'economia politica tra Marx e Foucault* (15-42): ispirazione marxista in analisi materiale storico su origini carcere in Europa ed Usa- quindi, legame diretto con accumulazione originaria Marx 1867- col tempo, allargamento colonialista ad altre regioni mondo anche per ambito penale- però, in seguito testo letto spesso alla luce genesi carcere come veicolo formativo più o meno specifico classe operaia- in realtà, ricostruzione origini testo dovrebbe dimostrare carattere implausibile tali esegesi pedagogiche- così, partenza da ricerca che concerneva storia prigionie da unità d'Italia e che poi si allargò ad inchiesta su radici teoriche pena e quindi viaggio in Uk inverno 1974, durante il quale autori stabilirono contatti personali con esponenti innovativa "Criminologia Critica"- partenza da tesi di laurea M. di taglio dottrinale, da cui saggio 1975- problema generale epoca, affrontato da vari punti di vista, era "ideologia"- ovvero, volontà di trascendere riduzionismo economicistico da parte laureandi in Giurisprudenza che ben coglievano, sia pur solo in parte, dilagare consumismo *American Way of Style* ed identificavano diritto stesso con ideologia- però, subito dopo laurea bivio euristico tra scoperta Rusche-Kirchheimer 1939 sulla scorta di Dobb 1946 e centralità disciplina poi anche in Foucault 1975 (*N.B.cfr. prima ed altrove*)- in atmosfera Italia anni 1970, radici lotta di classe scorte in estrazione plusvalore da fabbriche (19)- ne deriva rilievo fenomeno *workhouses* (*N.B.cfr.altrove*), scorto grazie a criminologo Sellin 1944- spunto inedito su obiettivo da sempre strategico per riformatori sociali- cioè, stesso capitalismo si sarebbe costituito da punto di vista assiologico in w.- ne consegue quasi rovesciamento ordine consueto in nesso "struttura"- "sovrastruttura" (20)- generalizzazione principio sorveglianza in Bentham 1787 su *panopticon*- con M.-P.1977, in tali casi si ha a che fare con istituzioni "ancillari" rispetto a fabbrica- quindi, conflitto in fabbrica tra 2 classi è alla base lotta di cl., e posizione Marx è umanistica (*N.B.cfr. per contro libro su Luhmann*)- nondimeno, occorre introdurre disciplina per ottenere effetto auspicato (21-22;*N.B.cfr.prima*)- movimenti antiautoritari anni 1960-'70 impegnati a fondo in de-istituzionalizzazione e superamento disciplina di classe in società "panottica" (cfr. Foucault 1975 su Bentham 1787)- modello fabbrica venne allora meno- prassi lotta non può essere disgiunta da critica singole istituzioni (23)- così, ispirazione da fermenti attuali per comprendere passato rivolta che muove da condizioni corpi carcerati- cioè, denuncia governo su di essi (23)- significativo precedente in intervista Foucault 1974 rende conto di insurrezione in prigione di Attica, in Stato di New York dal formidabile impatto mediatico e ricorso a violenza- difficile confronto circa lezione Marx in F.1975 a partire da corso 1972-73 in F. 1973- in altra parte, esame pagine F.1975 su "disciplina" evidenziano legame non casuale accumulazione uomini-accumul.capitale per un verso e sviluppo tecnologia-s.sistemi disciplinari per altro- ancora, nota al riguardo cita Marx 1867 su "cooperazione" per organizzare direttamente lavoro in fabbriche prima di introduzione macchine complesse, in cui si sarebbe successivamente incarnato simile sforzo per disciplinare- cenno su movimenti sincronizzati corpo (*N.B. cfr. F.1975 su danze ed esercizi militari e poi taylorismo*)- a detta autore, parallelo sorprendente con divario M.1867 "sfera circolazione"- "s.produzione" (26)- questione di fondo ideologia che diviene tecnica di controllo corpo- contributo al riguardo Weber 1904-'05 (*cfr. prima ed altrove*)- quindi, F. visto come marxista "Nuova Sinistra"- del resto, ancora Marx era filtrato in Italia attraverso Scuola di Francoforte, che si connotava per sua critica autoritarismo- più in generale, "disciplina da caserma" stigmatizzata da Luxemburg si realizzava in fabbrica moderna ed offriva struttura il cui funzionamento era ricalcato da tutte le "istituzioni totali" (*N.B.cfr.prima su Goffman 1966*)-insomma, F.1975 saldava in sé invito Dutschke a

conquistare con pazienza medesima ed irruento impulso anarcoide discorso Savio a studenti Berkeley (1964)- d'altro canto, meccanismi disciplinari Paesi blocco orientale e partiti comunisti Occidente erano molto simili- pertanto, di nuovo affinità spirito sovversivo-M.-F. (28)- ovvero, qui al centro visione kantiana, "etica" Marx, non scientifica à la Hegel- in definitiva, attivismo rivoluzionario lotta di classe e propensioni anarcoidi (28;*cfr. prima*)- quindi, continuando a raffrontare fra loro industrie e prigionie, da crisi prime autore e Pavarini avevano dedotto prossima crisi seconde (*N.B.cfr. tendenze attuali*)- però, aspettative del tutto errate- autore propone in M.1980 tesi per cui nuove forme isolamento non erano più circondate da mura- al netto di questo e di alternative teoriche nella stessa direzione, vicende California 1970-2008 hanno mostrato senz'ombra di dubbio resilienza carceri come "presidi colonizzazione interna" (29-30)- d'altro canto, "disciplina" per autore non si riferisce ad apprendimento abilità utili per lavoratori, bensì è sinonimo di "inclusione subordinata"- cioè, sbocco in oppressione e sfruttamento estremo (30)- Bauman 1995 su *outsiders* specifici di ogni società, essi sono "ospiti privilegiati" carceri- tesi autore di ardua dimostrazione su piano empirico correlazione negativa vivacità lotta di classe-tassi incarcerazione- in anni 1960, quindi, capitale alla riscossa trasformò questioni "pubbliche" in "private" (*N.B.cfr. libro su problemi sociali*)- ovvero, depoliticizzazione intenzionale tali questioni- così F.1975 su transito da illegalismo a violenza (32)- conclusione amara in tal senso (33)- ruolo quaccheri non sottovalutato in F.1973 (9, 35)- Marx 1852 su *Lumpenproletariat* (24, 37)- G.Neppi Modona, *Presentazione della prima edizione* (43-52): fine anni 1970 rappresentò particolarmente fertile per studio problematiche carcerarie in Italia, fra traduzione Foucault 1975 e Melossi-Pavarini 1977- 2 ampi saggi autori secondo volume interessano non solo da punto di vista storico, ma anche e soprattutto per riflessione attuale (43; *cfr. prima*)- in tutti e 2 i casi editoriali segnalati affiora bisogno di collegare detenzione a più ampio contesto civile, insomma rapporto dialettico fra 2 ambiti (43-44;*N.B.cfr. altrove*)- F.1975 individua, a partire da scoperta genesi carcere ed altre realtà internamento in Francia a cavallo tra XVIII e XIX secolo, schema universale buono, *mutatis mutandis*, per ogni epoca, fino a noi- cioè, interesse astratto medesimo per istituzione prigionie- dal canto suo, M.-P.1977 hanno adottato ben altro metodo per determinare vincoli organizzazione economica e politica consorzio civile-carceri- essi non abbandonano mai approccio storico ed inoltre vi è scrupolo dimostrazione empirica legame ipotizzato- nemmeno loro opera è del tutto libera da ipoteche meccanicistiche, soprattutto rispetto a riscontro universale ipotesi teoriche e piste di lavoro, in primo luogo per quanto attiene a nessi con altri aspetti socio-economici e con ruolo odierno assolto da istituzione carceraria- così, esame 2 articoli di cui si è detto- questo riguarda *workhouses* (*N.B.cfr. Conti-Silei 2010, ecc...*)- citazione esplicita Rusche-Kirchheimer 1939 (*cfr. altrove*), però di fatto borghesia non è stata così previdente in sue scelte- necessità di integrare gamma motivazioni con aspetti coscienti ed ideologici (47)- comunque, contributo esegetico di prim'ordine- limiti esplicativi modello adottato emergono in particolare in saggio M. su sorgere prigione in Italia ed in Europa- così, emigrazione come equivalente funzionale su piano controllo sociale ed in seguito a sviluppo industriale Nord comparsa tardiva orientamento terroristico presente da tempo in altri Paesi- maggior affidabilità congettura generale nel caso P. su Usa, ma anche lì incongruenze- oggi, de-istituzionalizzazione da 50 anni e problemi ulteriori rapporto con realtà fabbrica e Paesi socialisti (*N.B.cfr. prima*)- *N.B. urge verifica empirica dati teorici*- testo: ringraziamenti vari (*cfr. prima*)- *Introduzione alla prima edizione* (55-65): *N.B. testo ormai molto stratificato*- ancora su contesto storico-biografico inizi presente ricerca, le cui radici affondano in profonda crisi istituzione carceraria tuttora in corso (55;*N.B.cfr. prima*)- ne conseguì scandaglio fondamento sua ragione d'essere verso fine anni 1960 (55)- approccio marxista a questione, d'altro canto per autori nemmeno progetto riforma democratica allora discusso in Parlamento italiano sembrava affrontare tema con opportuna radicalità- al tempo stesso, opzione pragmatica partenza da carcere, non da concetti più astratti di reato o pena (56)- così, in indagine storica si risale con Marx a struttura fenomeno- nel corso ricerca, scoperta contributi teorici basilari Rusche-Kirchheimer 1939 e Foucault 1975 (*cfr. prima*)- così, individuazione origine carcere in genesi capitalismo- perciò, occorre distinguere al riguardo 2 fasi: 1) antecedente- nel Medioevo, detenzione è mera realtà processuale- in generale, quindi, allora pena come retribuzione (*N.B.cfr. Durkheim 1893 su diritto retributivo*) ed emenda (*cfr. altrove*)- perché fosse possibile vedere carcere come esecuzione pena era necessario che si stabilisse categoria di equivalente in termini "lavoro umano misurato nel tempo" (Marx 1867)- cioè, all'epoca pena consisteva in privazione di beni concreti (58-59)- su fronte religioso espiativo, elementi difesa sociale e deterrenza (*N.B.cfr. Bobbio 1990 su pena di morte*), da cui bisogno carattere spettacolare castigo (*N.B.cfr. prima su Foucault 1975*)- d'altra parte, carcere non era neppure in grado di assicurare sofferenze paragonabili a quelle che impone giustizia escatologica divina (59)- eccezione cospicua diritto canonico- ovvero, re-

clusione come mezzo per ottenere ravvedimento chierici trasgressori legge divina- tuttavia, con aggiunta nuovo carattere socio-retributivo pena essa necessariamente col tempo assunse dimensione pubblica sociale (60)- così nacque finalità preventiva (N.B.cfr. Bobbio 1990 e prima)- comunque, penitenza trasformata in sanzione conservò in parte scopo correzionale, divenendo reclusione in monastero a tempo determinato che offriva chiaramente occasione per espiare colpa meditando (60-61)- varie forme simile detenzione canonica- insomma, ascendente in merito disciplina conventuale (N.B.cfr. Weber 1904- '05 su *ascesi intramondana, fuga mundi*)- di conseguenza, maggior enfasi su contemplazione che su lavoro in carcere, cioè preponderanza elemento correttivo in sé rispetto a disciplina ai fini produzione- dunque, 1) in tali frangenti fine ultimo era emenda, non riabilitazione etico-sociale peccatore- 2) *ex-post* (cfr. prima)- modifiche struttura economica Paesi occidentali producono sconvolgimento forme controllo sociale secondario- così, Rusche-Kirchheimer 1939 su probation (N.B.cfr. *altrove per Italia ed Abbot-Breckinridge 1913 per minori*)- ormai, carcere ha perso entrambe funzioni produttiva e riosocializzante- nel corso XX secolo, congiunture politico-economiche inducono a divaricazione tra calo progressivo ricorso a pene detentive e giro di vite per quanto concerne alcuni tipi di reati- insomma, rapido sovrapporsi liberalizzazione e nuovo irrigidirsi norme- richiamo a trasformazioni anni 1960 (N.B.cfr. prima) per processo deistituzionalizzazione più vasto- quindi, occorre individuare nuova forma controllo sociale corrispondente a mutati equilibri economici- D.Melossi, *Parte prima. Carcere e lavoro in Europa e in Italia nel periodo della formazione del modo di produzione capitalista* (67-196): celebre processo accumulazione originaria, o separazione produttore da mezzi produzione, è descritto in Marx 1867 ed è alla base genesi capitale e proletariato nel passaggio da società capitalistica a feudale, e presente ricerca si concentra su secondo aspetto questione (N.B.cfr. Weber 1904- '05?)- rilievo in merito *enclosures* ed altri elementi che concorsero ad espellere contadini inglesi da terre nel XV-XVI secolo- innanzitutto, però, secondo “classica tesi” Dobb, masse rurali erano oppresse da richiesta notevolissima di lavoro, a cui potevano negarsi solo rescindendo legami con patria locale e quindi vagando per campagne o fuggendo in città (70;N.B.cfr. prima su *Stadtluft macht frei*)- cioè, sviluppi del tutto endogeni- quindi, afflusso moltitudini disoccupati in centri urbani- celebre testimonianza More 1516 su effetti destabilizzanti sotto profilo sociale *enclosures* (cfr.prima)- perciò, impoverimento classi più umili e tentazioni irresistibili delinquenza o accattonaggio- riconversione industriale masse agricole non sarebbe potuta essere repentina, per cui nelle more simile metamorfosi contadini espropriati divennero briganti e leggi Umanesimo e Rinascimento molto rigide contro vagabond. (N.B.cfr. libro su *Tönnies per diese bejahte Landplage*)- insomma, piena incomprensione sociale e politica circostanze in cui versavano- autore evidenzia che in M.1867 semplici accattonaggio ed assenza fissa dimora erano delitti che strutture caritative private e religiose non erano in grado di arginare (71)- a ciò si sommarono effetti espulsione contadini da fondi di proprietà ecclesiastica e bisogno per poveri di fare a meno di supporto loro fornito da monasteri e da parrocchie- dunque, inefficacia manifesta misure terroristiche a fronte svolgersi processo di proletarizzazione ed aumento necessità forza-lavoro in manifatture- soluzione logica era imporre a costoro obbligo di lavorare- statuto 1530 introdusse distinzione abili al lavoro/inabili (N.B.cfr. Conti-Silei 2010 ed *altrove*)- ricorso a violenza da parte Stato nei confronti primi, finché ci fu esperimento concessione regia palazzo di Bridewell a membri clero per accogliervi ampia gamma soggetti marginali- attraverso lavoro imposto simile istituzione cercava di inculcare in ospiti disciplina lavoro ed etica autonomia- successo modello londinese provato da sua rapida diffusione in intero regno- poi, *Poor Laws* Elisabetta I sistematizzarono questione (cfr.Conti-Silei 2010)- all’inizio, obbligo lavoro per abili non fu tradotto in pratica per mancanza di fondi, poiché maggior parte *relief* era destinata ad inabili a lavoro- modifiche successive nel duplice senso estensione ad intero Paese modello *work-houses* o case di correzione ed implementazione lav. per disoccupati recalcitranti- secondo autore, in tal modo siffatti istituti intendevano comprimere costo forza-lavoro e perciò, in termini marxiani, accrescere al massimo plusvalore assoluto (73)- riguardo a periodo 1550-1650, Rusche-K. 1939 suggeriscono per contro ipotesi che declino demografico abbia reso necessario ricorso a forza pubblica per continuare a garantire simile condizione sfruttamento notevolissimo derivante da “rivoluzione prezzi” XVI secolo- eppure, bisogna aggiungere che esiste sfasatura offerta di lavoro-domanda di lavoro, specie ad origini capitalismo, pertanto non è ancora pronto complesso capitale suscettibile di valorizzare interamente forza-lavoro indispensabile per soddisfare richieste libero mercato- per di più, proletariato novello non aveva agli esordi *forma mentis* adatta per compiti da svolgere (N.B.cfr. Weber 1904- '05 ed *altrove per Disziplinierung*)- ciononostante, perfezionamenti continui sono a XIX secolo, già in Olanda XVI secolo apparve versione più elaborata “casa di lavoro”- mancanza prove dipendenza realtà olandesi XVII secolo da pregresse in Inghilterra avvalora indirettamente tesi prevalenza fattori

strutturali su innovazioni individui storia idealisticamente intesa- invece, efficacia 2 componenti lotta per indipendenza Paesi Bassi da Spagna e conquista ruolo di traino in utilizzo lavoro reclusi in tutt'Europa riformata ed impetuoso rigoglio produttivo che causò aumento domanda di lavoro in momento pesante arretramento demografico Vecchio Continente (*N.B.cfr. peste nera 1348- '49*)- questo sostengono Rusche-Kirchheimer 1939 a proposito di necessità valorizzazione capitale- comunque, questione complessa *workhouses*- ovvero, loro funzione di porre limite indiretto a lievitare salari lavoro libero dev'essere inquadrata in controllo innanzitutto pedagogico, ideologico forza-lavoro (*N.B.cfr. Disziplinierung Weber 1904- '05 ed altrove*)- ciò è compatibile con impiego quantitativamente circoscritto *workh.*- Sellin formula questione valore relativo salari e forza-lavoro- tesi al riguardo D.V.Coornhert 1567 e proposte- inaugurazione *Rasphuis* Amsterdam nel 1596- lavoro internati assicurava autosostentamento nuovo modello di carcere con personale specializzato e valore onorifico cariche- adesso, non più possibili estorsioni continue ai danni detenuti da parte guardiani- oltre a sentenze, bastava provvedimento amministrativo- comunque, metamorfosi lenta- nuovo carcere a metà fra misure leggere e massime- lavoro forzato consisteva nel grattugiare legno durissimo proveniente da America Latina per ricavarne polvere da cui sarebbe stato tratto pigmento per tingere tessuti- organizzazione medesimo dominata da logica mercantilistica, sofferenza inflitta conta più di qualità lavoro- d'altronde, così emergeva sempre più nitido rapporto conflittuale lavoro libero-lavoro forzato- con sviluppo macchine, contrasto si acuì sempre più (80)- in manifattura operai senza abilità, non specializzati, rimanevano minoranza, altri invece avevano possibilità di resistere a capitale- dunque, è in termini controllo sociale che si giustifica in primo luogo scelta metodo produttivo (81)- in tal modo avveniva apprendimento disciplina lavoro (*N.B.cfr.prima*)- di conseguenza, suggerimenti professionalizzanti Spiegel del tutto respinti- nesso con visione ascetica esistenza calvinismo olandese (*N.B.cfr. Weber 1904- '05*)- inoltre, effetto "prevenzione generale" su esterno- insomma, tentativo di spezzare con omologazione imposta dall'alto tentativi di resistenza vecchia cultura contadina e nuovi fermenti proletari (83)- cioè, funzione disciplinare assegnata dapprima a casa di lavoro e quindi ad istituzione carceraria- altre istit.ancillari periodo oltre a carcere preparano a lavoro di fabbrica- a questo si contrappone resistenza proletariato- col tempo, allentamento condizioni di lavoro in virtù simili proteste- nel XVI secolo, grandi masse poveri e disoccupati, a causa "rivoluzione prezzi" affluiti in città (*N.B.cfr. Conti-Silei 2010 e Ciconte*)- in siffatta situazione, possibile rimpiazzo carità privata e religiosa con assistenza pubblica (85)- in tal senso andarono Lutero e Carlo V- anche in Francia, iniziativa almeno in parte simile *hôpital*, ma senza lavoro interno- momento di passaggio fra 2 tipi organizzazione sociale avvantaggia propagarsi violenza- un po' alla volta, ad ultima subentrerà sempre più pacifico contratto- apparente contrasto affermarsi principio di autorità in fabbrica- suo diradarsi in alcuni ambiti vita sociale esterna- insomma, Lutero ha introiettato autorità- ormai, rispetto a forme comunitarie cattoliche isolamento uomini fra loro e dinanzi a Dio (89)- al contempo, funzione pedagogica famiglia borghese moderna s'impose con centralità padre- non a caso, *Rasphuis* nacque in virtù vicenda di un giovane e per arginare violenza giovanile- perciò, altro gruppo interessato accanto a poveri- del resto, malgrado prevalere progressivo aspetti pedagogici su economici (*cfr.prima*), ambiguità simili istituzioni restò- anche concetto di povertà mutò con Riforma (*cfr. Conti-Silei 2010*)- su ascesi intramondana (91;*N.B.cfr. Weber 1904- '05*)- ad albori XIX secolo, quaccheri Pennsylvania tradussero in pratica principio isolamento Lutero in loro carcere cellulare, strategico per correggere giovani, donne, prostitute, ecc...- in definitiva, bisogno propaganda ideologica contro rivolta classi inferiori (91)- così, L. contro rivolte contadine coeve- proliferare non fortuito simili case di correzione in aree a più intensa crescita capitalistica ed ovunque *Rasphuis* fu modello- gradualmente, in queste strutture furono inseriti anche condannati per crimini più gravi ed a pene più lunghe- inoltre, in Rusche-K.1939 *Zuchthaus* (carcere o riformatorio) comincia a distinguersi concettualmente da *Arbeitshaus* (*N.B.cfr. Conti-Silei 2010*)- dapprima connotazione protestante e soprattutto calvinista tali istituti, però internamento in poco tempo si estese a Paesi cattolici, quantunque *hôpital général* abbia costantemente avuto carattere più assistenziale che produttivo- confusione ormai compiti di fornire lavoro a poveri meritevoli e di punire non meritevoli- contesto mercantilistico (*cfr.prima*) postula intervento interno ed internazionale Stati- un po' alla volta, però, proletari si adeguarono ad inedite esigenze produttive ed impiego forza scemò- vicende posteriori (*cfr. Conti-Silei 2010*)- con *New Poor Law*, prese piede principio *less eligibility*- quindi, Panopticon Bentham (*N.B.cfr. Foucault 1975*)- esso generalizza istanza di controllo (108)- B.1787 s'ispira chiaramente ad organizzazione fabbrica (108-109)- forza lavoro ha proprietà singolare di essere *Wertschaffend* (di creare valore economico;*N.B.cfr. Marx 1867*)- rischio nuovo idealismo in Foucault (*cfr.prima*), indottrinamento ideologico parte invece, per quel che riguarda disciplina corpo, da principio organizzazione lavoro (111-112)- così, fabbrica

modello per carcere, ma in fondo si tratta solo di aspetti diversi organizzazione lavoro capitalistica- contraddizione evidenziata in B. principio riforma morale ed intimidazione con efficienza produttiva e riforma tramite lavoro divenne più evidente durante e dopo Restaurazione- in effetti, rifiuto isolamento continuato- quella fu epoca leggi innovative nel senso valori illuministici, ma nuova situazione pauperismo produsse movimento contrario- adesso si affaccia sulla scena storia conflitto borghesia-proletariato- innovazione ritorno a rigore e dibattito in Europa su 2 sistemi vigenti in America- in Vecchio Continente prevalse idea lavoro ripetitivo, inutile, accompagnato da isolamento cellulare, in particolare UK 1840-'65 vide trionfo principio terroristico- progetti illuministici in Francia seconda metà XVIII secolo, tra cui J.-P. Marat- *N.B.cfr. Hugo 1862- proposta *ateliers nationaux* (N.B.cfr. altrove su Rivoluzione francese e 1848)- Marx 1843 contro nuove *enclosures* (cfr. libro su M. e prima)- piaga vagabondaggio mendicanti rurali (N.B.cfr. libro su Tönnies)- essi a volte divenivano briganti comuni- codice penale rivoluzionario 1791 sancì al tempo stesso principio legalità reati e pene e predominio pena detentiva su ogni altra- per di più, impegno indispensabile per organizzare ospedali e prigioni secondo attività lavorativa al fine difesa sociale- Pasukanis 1924 ha notato che principio privazione libertà per tempo prestabilito da sentenze giudici si basa su riduzione lavoro umano astratto a tempo (124)- quindi, nesso storico economia politica liberale-reclusione a tempo determinato- ciò sarebbe attestato pure da Hegel- questa idea si ritrova inoltre in case di lavoro ed in trattati epoca- al solito, vincolo stretto mercato (o consumo)-fabbrica (o produzione)- ormai, borghesia identificava suoi nemici in masse dentro e fuori da carcere- nel momento passaggio da rivoluzione e giacobinismo ad organizzazione classe operaia prevale scelta criminalità come violenza individuale, e quindi prigioni accentuano loro funzione terroristica rispetto a quella produttiva, che pur rimane- poi, con Restaurazione scontro di classe diventa del tutto consapevole e “terribile aumento recidive” richiama ad attenzione governi europei questione riforma carceraria, con invio osservatori soprattutto in Stati Uniti (N.B.cfr. *Beaumont e Tocqueville*)- prime indagini statistiche mostrano notevole incremento reati contro proprietà e già codice penale napoleonico 1810 s’inserisce in tendenza a giro di vite in teoria e prassi prevedendo in sostanza pena di morte, lavori forzati e casa di correzione- estensione prima ad ogni reato *lato sensu* politico-militare ed a quelli tipici classi popolari in città ed in campagna- rilievo in questo periodo indiretto principio *less eligibility* per educare masse a lavoro- così, peggioramento condizioni sanitarie prigioni per conservare effetto deterrente in epoca disoccupazione diffusa (N.B.cfr. *Ferrera su trappola povertà*)- perciò, interesse in Europa per sistemi di Philadelphia e di Auburn- dibattito relativo- d'altronde, società con ampia riserva di manodopera in Europa si disinteressavano di possibilità lavoro in carcere, quindi (N.B.cfr. *Rusche-Kirchheimer 1939*) fu adottato in Vecchio Continente sistema di Phil., il che significava privilegiare lato repressivo rispetto a risocializzante- per di più, con rigoglio macchine solo politica massicci investimenti in carceri avrebbe consentito di reggere concorrenza esterna- eppure, anche ostilità masse popolari organizzate nei suoi riguardi- nel 1848, 2 problemi lotta per diritto a lavoro e lotta contro lav.carcerario non ancora esplicitamente collegati fra loro, però a detta autori legame a proletari non sfuggiva- gravi limiti storici opera Foucault 1975, “filosofo” (144, 141; N.B.cfr. *Eribon*)- Marx 1845 su nesso intrinseco isolamento cellulare-follia- Marx 1875 su ambiguità movimento lavoratori circa lavoro forzato- assenza fonti su situazione socio-economica singole istituzioni collegate a pena in Italia XVI-XVII secolo rende studio storia carceri in tale contesto estremamente arduo- nel dettaglio, mancanza potere centrale influì- d'altronde, nota precocità sviluppo produttivo in Firenze XIII-XIV secolo- pertanto, genesi proletariato immenso operai giornalieri inurbati da campagne ed esclusi da corporazioni- ne conseguì scontro di classe da cui rampollò a sua volta repressione legale contro di essi- allora, in fase costruzione apparato statale simili compiti detenzione debitori e condannati a punizioni corporali spesso esercitati direttamente da corporazioni in loro carceri di custodia- sennonché, in Italia, Fiandre, Germania ed Olanda notevole sviluppo capitale commerciale ed usurario non poté divenire capit. industriale se non in minima misura- in It. furono soprattutto Chiesa ed aristocrazia ad opporsi a processo unificazione politica, che sarebbe potuto entrare in rapporto reciproco condizionamento con crescita economia- consueto processo rifeudalizzazione (N.B.cfr. altrove), oppure immobilizzazione capitali in imponenti opere pubbliche- nondimeno, stagnazione Italia Controriforma ancora all'inizio nel XVI secolo- dunque, effetti importanti su politica sociale e penale Stati penisola- estesi fenomeni brigantaggio e vagabondaggio come in altri Paesi europei (cfr. *Ciccone ed altrove*)- insomma, oltre ad espulsione masse da campagne per event accumulazione originaria moltissimi operai manifatturieri disoccupati- se ne ricava che esiste geografia interregionale miseria e grande divario unico rimedio forza in Italia meridionale-iniziativa simili ad altri Stati Vecchio Cont. In cent r o -nord penisola- ostacolo maggiore a simile politica mercantilistica da parte piccoli Stati italiani erano scarse risorse pubbliche da inve-*

stire per creare manifatture statali in cui operai abili potessero/dovessero lavorare- già S. Antonino di Firenze ad esordi XV secolo annunciò nuova etica lavoro che avrebbe rimpiazzato con Lutero quella medievale carità- come si è detto, però, “crisi infernale XVI secolo ” aggravò tutto (cfr. Conti-Silei 2010)- problema lavoro avvertito in primo luogo in realtà ancora floride come Venezia, a Roma mendicizia è più che altro questione ordine pubblico e controllo sociale- reclusione con obbligo lavoro all’interno ospedali ebbe luogo solamente durante secolo posteriore- in ogni caso, istruzione professionale probabilmente limitata- allora, povero identificato *tout court* con piccolo criminale- mancanza internamento punitivo certificava piuttosto arretramento città italiane nei riguardi case di lavoro olandesi e tedesche- rifiuto ostinato di lavorare in ospedale vi era punito con trasferimento in carceri e pene corporali- notevole esperienza che è rimasta celebre in storia penologia è quella stabilita a Firenze metà XVII secolo da Filippo Franci- qui, ragazzi abbandonati erano raccolti, assistiti ed inviati a lavorare in botteghe cittadine, ma vi erano anche in sezione apposita giovani borghesi disadattati, rinchiusi in celle da soli per correggerli, oppure più raramente erano inviati primi per punizione, e secondo Sellin ciò costituirebbe quindi primo esempio prigioniero in senso moderno in It.- testo L. Dal Pane su storia d.lavoro in It. offre documentazione e giudizi considerevoli circa sviluppo politiche sociali e criminali in nostro Paese nel periodo 1700-1815- lenta ripresa economia *in primis* agricola ed incremento popolazione- riprese slancio anche processo accumulazione primitiva interrottosi bruscamente, rispetto a resto Europa Occidentale nel corso XVI secolo (cfr. *prima*)- prova inoppugnabile di ciò è peggioramento continuo tenore di vita gruppi subalterni (N.B. cfr. *prima ed altrove*)- cominciò in seconda metà XVIII secolo anche crisi rapporto di mezzadria, che sarebbe giunta sino a presente- ancora, proprio in quel lasso temporale si fece strada idea mercantilistica carità restrittiva- insomma, obiettivo di fondo era al solito avere manodopera docile ed a buon mercato- in generale, eccedenza offerta di lavoro rispetto a domanda industria è alla base politica malthusiana capitale italiano, per cui prigionieri Paese non sperimentarono mai estesa organizzazione lavoro produttivo (154; cfr. *prima*)- però, eccezione Stati Nord Italia più sviluppati nel XVIII secolo- ispirazione calvinista in concezione correzionale lavoro case istituite in Piemonte, si partì cioè, come nel caso di Amsterdam, da esigenze educazione giovani- al solito, velleità pedagogiche in tensione con volontà di sfruttare adolescenti, più duttili per lavoro- però, era Lombardia sotto austriaci all’avanguardia connubio organico misure efficaci rinnovamento politica sociale ed economica- iniziative per sviluppo economico- recente industria milanese cerca di affermarsi sfuggendo a maglie strette corporazioni, ma intervento pubblico è essenziale- così, fiorire disposizioni per disciplina lavoratori durante lotta di classe condotta insieme contro vecchi assetti corporativi e nascente proletariato (cfr. *prima*)- nesso con economia, cultura e legislazione austriache compensò in parte conseguenze negative assenza grande monarchia nazionale (N.B. cfr. *prima*)- in definitiva, egemonia (N.B. cfr. Gramsci) borghese- così, Beccaria 1764 espone principi Illuminismo e tradizione liberale in ambito penalistico, che a sua volta aveva ispirato con prassi carceraria Paesi più evoluti d’Europa capisaldi dottrinali primo, innanzitutto calcolo reato e pena in termini quantità tempo di lavoro e quindi prestazione economica (158; cfr. *prima*)- non a caso, B. 1764 si esprime su tipico reato poveri, furto, come Marat (cfr. *prima*)- ne deriva nascita a Milano casa di correzione ed ergastolo- in prima, realizzata nel 1765, lavoro detenuti in grandi stanze comuni, però anche provvedimenti per isolarli di notte- secondo Howard 1775, è unica realtà italiana al livello di quelle europee coeve, non rivolta solo a poveri od a giovani, e lavoro s’inserisce in dinamiche produzione tessile, non istruzione professionale- stesso H. sembra caratterizzare invece secondo come giogo detenzione assai lunga, od a vita, in cui condannati sono addetti a manutenzione strade- in esso non c’è separazione cellulare- principio isolamento e lavoro poi sancito da Codice giuseppino (1785), valido anche per Lombardia- H. 1775 stigmatizzò soprattutto Piombi e galere venete- arretratezza minore in Toscana, che risentì di riforme austriache- pertanto, attività Pietro Leopoldo con legislazione criminale toscana 1786- del resto, ad apparente società statica seguirono tumulti sociali fine secolo e dunque irrigidirsi pene contro attentati a sicurezza Stato- fortezza di Livorno organizzata secondo regole moderne- forzati erano retribuiti per loro lavoro (N.B. cfr. *giudizio drastico in merito Tocqueville*)- Regno di Napoli ancora dominato da strutture feudali e persino illuministi locali dovettero limitarsi a deplorare situazione- G. M. Galanti colse meglio di altri natura pauperismo meridionale, legata a latifondi campagne- in definitiva, scandalo disuguaglianze sociali- molte carceri a Napoli con parecchi detenuti in condizioni alquanto precarie- Howard 1775 pensa poi che in Italia ospedali non implementino principi igienici, pur prendendosi seriamente cura di ammalati, allorché assassini sono più frequenti che in altri Paesi- inoltre, carcerati si vantavano di aver usato coltello, ma non di aver rubato, per cui affiora chiaramente distinzione mondo crimine-masse povere (N. B. cfr. *prima*)- opera C. Poni illumina caso Ducato di Modena, in quanto collega metamorfosi socio-economiche

epoca con tema specifico- d'altro canto, a dispetto scarsa sensibilità riformatrice vertici D. dovuta sia ad obsolescenza strutturale, sia a dimensioni geografiche, opera Muratori fondamentale perché come già per illuministi lombardi o napoletani impegno per risolvere problemi poveri fa parte di più vasta lotta antifeudale- comunque, egli non comprende legame immiserimento campagne- masse indigenti cittadine a suo avviso provocate da troppe elemosine- invece, durante XVI secolo piccolo processo accumulazione originaria si era verificato, in quanto mezzadria vi era diffusa da secoli e classi possidenti, invece di smantellare istituto, l'avevano difeso come argine contro proletarizzazione minacciosa contadini- nondimeno, sperequazioni economiche crescenti provocarono anche qui fuga da campagne- Muratori propugna misure terroristiche analoghe a quelle inglesi contemporanee (*N.B.cfr.prima*)- indicazioni per ospizio poveri M. furono seguite solo nel 1764, anno grande carestia, e pure codice penale modenese fu plasmato da suo pensiero- liberismo simile contenuto in Ricci 1787- Stato d.Chiesa aveva tutte sue prigioni a Roma, a parte galere di Civitavecchia- Roma viveva contraddizione suo cosmopolitismo religioso-drammatica assenza attività produttive, solamente luogo di consumo (*N.B.cfr. libro su Sombart 1913*)- perciò, poveri e mendicanti abbondavano- in parte, masse poveri riempivano anche altre aree Stato, e per motivi affini- così a Bologna, allorché brigantaggio dilagava in Legazioni pontificie (*cfr. prima*)- di conseguenza, questione accattonaggio ed internamento poveri fu oggetto periodici interventi Papi- alla fine XVIII secolo, nuovo sforzo creazione ospizio generale poveri, che però sarebbe stato completato 100 anni dopo- sezione più importante a nostri fini è Casa di Correzione per giovani istituita da Clemente XI (1703)- stabilimento progettato da C.Fontana fu antesignano blocco cellulare in genere, ripresa esperienza duplice Franci (167;*N.B.cfr.prima*)- Sellin riporta opinione Morichini secondo cui ospizio di S.Michele fu momento transito da cella e da punizioni canoniche (*cfr.prima*) e pena laica- autore non ritiene che istituzione romana abbia influenzato direttamente altre realtà, giacché si sarebbe trattato di risposte simili in congiunture affini (*N.B.cfr. principio possibilità limitate Goldenweiser 1913*)- durezza disciplina segna d'altra parte passaggio da funzioni produttive epoca mercantilismo a primato preoccupazioni "ideologiche" XIX secolo- periodo 1789-1815 fu particolarmente significativo in Italia per trasformazioni sociali indotte in Italia e per guida ormai borghese tali iniziative- nonostante pressione omologatrice dominio francese, di nuovo ampio divario economico e politico fra Stati italiani determinò reazioni molto varie a disposizioni adottate- allora, lo si è appena visto, ceti borghesi con "maggiore o minore successo" giunsero a potere avvalendosi di appoggio Francia- d'altra parte, riforme tentate soprattutto a Sud spinsero con loro radicalità masse contadine su posizioni reazionarie- vasta redistribuzione capitale e forza-lavoro in atto- al solito, dappprincipio aumento numero oziosi e vagabondi- nel dettaglio, brigantaggio segna ciclo malthusiano ed in secondo luogo dipendeva da "situazione politico-militare generale"- Hobsbawm in opera specifica ha rilevato che questo fenomeno tende a prodursi in ogni società soggetta a processo accumulazione originaria- ribellione contro vecchio e nuovo dominio di classe spesso finisce per essere causata da forze estrema destra capaci di mobilitare masse contadine in nome religione- questo è dovuto anche difficoltà forze progressiste di farsi carico di loro istanze- comunque, alleanza masse rurali-gruppi proletari città sconfitta da convergenza grandi proprietari terrieri-borghesia moderata- analisi situazione Romagne rivela spinta anti-capitalistica brigantaggio- esso si nutre non a caso di rifiuto coscrizione militare per contadini- per di più, briganti attaccano solo possidenti e spesso sono feroci con loro- insomma, solidarietà di classe briganti-contadini- col tempo, autorità centrali Regno d'Italia impartirono rigide disposizioni per controllare territori infestati d briganti, ed estensione ad esso Codice penale francese 1807 significò tra l'altro impiego pene detentive in duplice variante case di forza e case di lavoro- inoltre, fervore per riforma carceraria tipico stagione Illuminismo aumentò in tale epoca fermenti economici ed intellettuali connessi a rivoluzione borghese (*N.B.cfr.prima*)- idea pena in carcere e lavoro detenuti si diffuse ovunque portata da eserciti francesi- come si è già visto, rapporti sociali predominanti capitalismo crearono al contempo problema e sua soluzione (173)- lento avanzare borghesia (*cfr.prima*)- pure nel settore penitenziario Piemonte fu all'avanguardia processo unificazione- in questo senso nuovo Codice penale Carlo Alberto (1839)- però, governo su sollecitazione conte Ilarione Petitti di Loreto cercò altresì di riformare concretamente carceri- in anni 1830-'40 grande ascendente scritti stranieri e confronto modelli Auburn e Philadelphia (*cfr.prima*), finché Stato scelse primo e secondo tale principio fece costruire penitenziari Alessandria ed Oneglia- ciò si riallacciava a sviluppo industriale Piemonte, allora appena agli inizi- solo nel 1849, con intervento Cavour in Parlamento, fu riconsiderato sistema Phil.- alla fine, separazione continua ed approfondita per carceri giudiziarie, a dispetto accuse disumanità e costi eccessivi cambiamenti indispensabili- Codice sardo-italiano 1859 era molto attento nel distinguere pene criminali da p.correzionali- per maggior parte di esse era possibile od obbligatorio lavoro, però nulla fu

stabilito riguardo a lav. in cella o comune- infine, nel 1889 si optò per sistema misto- in Lombardia, potere austriaco sotto Restaurazione comportò ritorno a passato dopo innovazioni XVIII secolo ed età napoleonica (*N.B. cfr.prima*)- d'altro canto, lavoro fu incoraggiato perché vitto offerto gratuitamente era al di sotto minimo vitale e quindi doveva essere integrato da guadagni detenuti, che in siffatto modo avevano possibilità di acquistare cibo (*N.B.cfr.per contro libro su Tocqueville*)- maggiori metamorfosi legislative ed assetti concreti prigioni ebbero luogo in Granducato di Toscana- riforme cominciarono intorno a 1840, con istituzione lavori forzati in carcere di Volterra, quindi era stata chiusa prigione delle Stinche a Firenze, donne erano state trasferite a S.Gimignano ed era stato costruito carcere delle Murate in cui venne adottata detenzione cellulare come in Maschio di Volterra- regolamento generale 1845 fissò separazione notturna, però scuola e lavoro erano in comune- inoltre, erano aboliti usi e costumi medievali, come finestre molto basse, che consentivano continui contatti con esterno- ovvero, si affermava regime borghese (*cfr.prima*), ed al di là di finzioni umanitarie era sancita irretroattività simili pene- Peri 1848, ispiratore intera riforma penale toscana da 1845 ad unità, offre rassegna accurata situazione carceraria corredata da notevoli statistiche- egli sosteneva fermamente sistema Philadelphia, che s'impose nel 1850 e poi ancora nel 1853- ne conseguì ulteriore svilimento lavoro carcerario, ridotto a bisogni interni carc. per scongiurare *expressis verbis* concorrenza con imprese esterne- però, ben presto "partito filantropi" si pronunciò contro isolamento continuo in virtù ripercussioni su salute condannati- in questo senso andava scritto C.Morelli- Commissione costituita in merito definì esagerata disciplina sistema Phil., alla luce diverso contesto culturale allora spesso evocato- riforma 10-01-1860, alla vigilia Unità, abolì pena di morte, limitò durata quasi tutte pene ed introdusse principio misto, per cui prima parte pena prevede segregazione perpetua e seconda lavoro in comune e silenzio (*N.B. si tratta di misure risocializzanti per condanne maggiori?*)- Codice Zanardelli avrebbe recepito tale avvicendamento a causa pene detentive- Stati pontifici e Ducati non si segnarono per spunti originali, ma autore vi ravvisa intensificarsi processi socio-economici descritti in precedenza, con acuirsi fenomeni furti campestri, vagabondaggio e così via- stesso andamento in Regno Due Sicilie- cultura borghese che era già stata basilare in Europa Illuminismo e Restaurazione alle prese con Rivol.industriale esercitò funzione analoga in Italia anni 1840 ed innanzitutto dopo Unità- cioè, dotti cercarono di offrire a governo indicazioni pratiche e speculative ed anzi ideologia- nello specifico, essi crearono politica sociale poliedrica che accompagnasse sviluppo proletariato, ovvero assunzione disciplina lavoro (*N.B.cfr. Cuore De Amicis*)- attenzione particolare a giovani (*N.B.cfr.prima*)- così, da scienza ad altri campi politica sociale- filosofi e scienziati s'impegnarono in tale opera, poi sotto egida positivismo- eppure, mancava ancora specializzazione lavoro intellettuale, perdurava diletterismo- rilievo speciale congressi scienziati italiani anni 1840 per affrontare problemi Paese proiettato verso rapporti sociali capitalistici- fra essi rientravano pure interrogativi politica sociale e penitenziaria- a parte solito moralismo circa "poveri non laboriosi", *proprium* nazionale atteso scarso sviluppo industriale Paese è proposta colonie agricole, non case di lavoro- così, contadini erano reinsediati in campagne, non impiegati in città- con Dal Pane, a fronte impossibilità assorbimento industriale masse proletari d'origine agreste si rivelano basi emigrazione di massa in Congresso di Firenze scienziati italiani (1841), relazioni Petitti (*cfr.prima*) e Cattaneo e successive- primo si confrontò con massimi studiosi europei intorno a quale tra 2 sistemi americani fosse preferibile ed egli propendeva per indifferenza, purché fosse salvaguardato principio isolamento- ciò risulta lampante da ampio brano riportato- tuttavia, per lunghe detenzioni auspicava adozione sistema di Auburn- da parte sua, Cattaneo propugnò mero impiego segregazione durevole- a Congresso Padova 1842 egli quasi prevalse nonostante dati allarmanti ricerche su salute detenuti soggetti a tale trattamento- a Congresso di Lucca chiamato a decidere in proposito si registrò spaccatura e medici furono tacciati di immischiarsi in politica- Petitti risolse situazione mediando come si è già detto- cioè, fece trionfare sistema misto (*N.B.cfr.prima*)- in genere, perciò, dinamiche italiane allineate a quelle europee- di fatto, dibattito ideologico su isolamento cela autentica esigenza controllo ed intimidazione- al centro principio "prevenzione generale" (*N.B.cfr.altrove*)- da lì sviluppi destinati a condizionare vita Stato unitario (184-185)- ovvero, in Italia carcere assurdo a strumento terroristico per antonomasia, non volto a lavoro produttivo ed a risocializzante altrove- M.Pavarini, *Parte seconda. L'invenzione penitenziaria: l'esperienza degli Stati Uniti d'America nella prima metà del XIX secolo* (197-319): citazione Faucher 1838 su centralità lavoro in epoca moderna e necessità ricorso a mezzi meccanici per riforma società intesa come macchina (*N.B.cfr. Lamettrie 1748 su uomo*)- ad avviso autore, per cogliere appieno carattere innovativo "politica controllo sociale" Usa 1800-1850 bisogna risalire a periodo coloniale- cioè, interesse focalizzato su fenomeni devianti XVII-XVIII secolo- in tale temperie prerivoluzionaria essi non riscossero molta attenzione da parte autorità, viceversa cura poveri de-

mandata a Chiese protestanti secondo ottica caritativa strettamente individuale- ossia, esistenza indigenti provvidenziale per salvezza altri (N.B.cfr. Conti-Silei 2010 su Medioevo)- del resto, non affiorò a detta autore distinzione poveri meritevoli- p.non merit.- insomma, mancava percezione politica problemi- questo si spiegherebbe nonostante recenti indagini su presenza ragguardevole classi marginali in alcune colonne, in termini capacità compagini locali di integrare in sé propri bisognosi- ben diversamente accadde per vagabondaggio ed in genere mobilità sociale, dato che alla base ideologia dominante vi era stabilità, cosa che non vuol dire negare vincoli mutualistici all'interno comunità agricole- inoltre, influsso "frontiera mobile" (N.B.cfr. Turner 1893) scoraggiò addensarsi popolazione in città finché non s'impose economia manifatturiera- ancora, in alcune aree terre fertili erano nelle stesse mani da generazioni, per cui non si avvertiva bisogno di spostarsi e chi lo faceva, soprattutto se povero, era malvisto- ovvero, situazione socialmente bloccata (cfr.prima) e forte conformismo (N. B. e ruolo minoranze religiose? cfr.altrove)- in definitiva, assistenza a propri poveri si esercitava attraverso ospitalità ed assegnazione lavori agricoli- ancora, aiuto domestico tra strumenti non istituzionali allora impiegati- attriti invece con nuovi arrivati, sulla scorta dominio proprietà privata immobiliare- in zone di frontiera però siffatto discrimine non fu applicato (N.B.cfr.prima)- in ogni caso, ideale prevalente autarchia comunità chiuse- quindi, legislazione coloniale contro vagabondaggio, così Codice New York 1683 sanciva obbligo capitani navi di registrare nomi passeggeri e reimbarco coatto coloro che non avevano proprietà o lavoro stabile in luogo destinazione, e lo stesso valeva per agenti di polizia- norme N.Y. rese persino più severe nel 1721- 52 anni più tardi, introduzione certificato di residenza permise controllo rigido su mobilità sociale interna ed esterna- esempio N.Y. fu ben presto imitato- cose mutarono notevolmente in aree più popolate, interessate da stabili flussi migratori- lì furono istituite secondo modello europeo *workhouses*, *almshouses* e *houses of correction*- probabile esordio con legislazione Penn (1682)- se ne deduce complessità norme su controllo sociale *outsiders* in America- essa incluse anche fattispecie prevenzione-repressione crimini- colonie quacchere Pennsylvania innovarono rispetto ad esistenza *County Jail* per detenzione preventiva, mentre era applicato Codice Penale anglosassone e quindi pene corporali, compresa p.capitale- Penn abolì ultima, eccetto per omicidio volontario e premeditato ed alto tradimento- invece, C.J. avrebbe conservato sua funzione e *h.of correction* come nel caso olandese sarebbe servita per isolare trasgressori norme non punite con pene corporali, costringendoli a lavoro forzato- ulteriori disposizioni confermarono carattere rivoluzionario ma irrealizzabile cambiamento- più fattori vi concorsero, tra cui desiderio di emanciparsi- da legislazione madrepatria, fascino esperienze europee all'avanguardia, tentativo di creare realtà conforme ad ideali religiosi- più elementi in tal senso, da isolamento detenuti a minuta tassonomia internati, da ipotesi ricovero coatto oziosi e vagabondi ad obbligo lavoro pagato per reclusi- esperimento in realtà fallì- rimase però abolizione pena massima per furto- in sintesi: 1) *jail* con *fee system*, cioè spese mantenimento a carico detenuto fino a 1786, quando venne fissato obbligo manten. a spese pubbliche reclusi per ragioni preventive- scrittori quaccheri denunciarono abusi ed immoralità- 2) *houses of correction* gestite allo stesso modo, ma con popolazione piccoli trasgressori, oziosi, vagabondi e poveri non soccorsi da *home-relief*- carenza statistiche attendibili su varie forme controllo-assistenza in epoca coloniale, però di certo in termini assoluti numeri furono inferiori ad europei- d'altro canto, sistema aiuto a poveri tuttora dominato da *household* e *neighbor relief*- da punto di vista assiologico a lungo ispirazione restò domestico-familiare, pure in rapporto ad architettura, anzi dapprima semplice adattamento case coloniche- inoltre, personale ed agenti vivevano con famiglie all'interno *poorhouse*, unica forma segregazione era fra uomini e donne e pasti erano consumati con guardiani e nessuna restrizione di accesso- secondo Rothman si deve perciò parlare di *family* e non di *inmates*- da *poorhouse* simile elemento si estese ad altre istituzioni come quelle per malati di mente- stesso ospedale sorto originariamente al servizio *poorh.*- verso fine periodo coloniale, anzi, a fronte specializzazione assistenza sanitaria pubblica e privata, essa fungeva da ospedale per poveri- 3) meno organizzata è struttura controllo sociale per criminali, ricorso innanzitutto a forza (N.B.cfr.prima su Italia meridionale)- tra punizioni corporali andavano per la maggiore frusta e gogna- ultima dipendeva da peso onore in società agricola (cfr.prima)- ancora, in prospettiva religiosa marchio a fuoco contava- espulsione comminata nei riguardi immigrati clandestini ed autori piccoli reati, specie se stranieri- non esisteva distinzione netta *h. of correction-workhouse* (N.B.cfr. Conti-Silei 2010)- seconda attraverso tutte sue metempsicosi sarebbe dovuta servire a rieducazione coatta massa eterogenea emarginati- d'altronde, simili obiettivi non furono mai conseguiti a causa predominio *household relief* e dunque modello cassa colonica (N.B.cfr.prima)- econdo autore, però, veramente originale in merito è controllo esercitato da famiglia su devianza minorile- così testimoniano sermoni religiosi epoca- per di più, obbligo genitori di educare figli era previsto per legge e Stato interveniva

qualora essi non provvedessero- così, possibile decadenza patria potestà, affido minori ad altra famiglia od eventualmente a soccorso pubblico- di conseguenza, talora internamento in *workhouses* minori non autori di reato ma privi di congrua educazione- sintesi complessiva, cioè soluzioni paternalistiche sviluppo urbano ed economico-industriale in Stati Uniti fino a 40-50 anni dopo indipendenza (210-211)- decollo industriale solo verso 1820, ma trentennio pregresso basilare- ovvero, svolgimento a tappe forzate processo accumulazione capitalistica- ruolo decisivo diverso assetto proprietà fondiaria- al di là di ideologia pluralista, dissolversi lento latifondi e legami con essi proletari agricoli- ciò fu dovuto in primo luogo a fine limiti normativi nei confronti acquisto nuova terra, quindi abolizione in maggior parte colonie leggi canoni- soprattutto, però, effetto grandi confische autorità Stati singoli a fine guerra su proprietà *tories*- tali proprietà immense furono spezzettate e vendute in lotti non superiori a 500 acri- in quarto luogo, vendita ampi territori demaniali per pagare debiti di guerra- infine, abol. vecchi istituti medievali imposta da Uk- in tale direzione, Jefferson's Act 1776 liberò da fidecommessi almeno 75% proprietà Virginia- per un verso ne derivò maggiore distribuzione terra verso il basso, fondamentale in sistema di voto censitario, per altro notevole mobilità sociale alla ricerca nuove terre da far fruttare- così, da 1791 basi "corsa ad Ovest" (*N.B.cfr.altrove*)- allora vennero meno altresì leggi contro immigrazione (214)- in tale fase scomparsa vecchi rapporti economici fondiari si assistette a genesi rapida cospicui patrimoni individuali scaturiti da floride attività commerciali come tratta schiavi e importazione manufatti asiatici- d'altra parte, anche traffico beni di lusso, che non potevano più giungere da Inghilterra, garantiva ingenti profitti, ed ancora fine regolamentazione monopolistica commerci con ultima aprì a merci americane nuove destinazioni- cioè, accanto a prime concentrazioni capitalistiche sorse classe mercantile molto attiva- viceversa, attività artigianale più che propriamente manifatturiera- essa era legata a bisogni economia autarchica maggior parte popolazione, e ritardo in sviluppo produzione industriale ad avviso autore dipendeva da scarsità manodopera (*N.B.cfr.prima*) e quindi da costi elevati forza-lavoro- di conseguenza, esigui capitali presenti furono impiegati in traffici e speculazioni marittimi- con embargo decretato nel 1807 da presidente Jefferson per motivi politici nei confronti di Paesi europei, situazione mutò, in quanto ne seguì grave depressione commerciale e diminuirono anche importazioni- inoltre, a parte lievitare prezzi che rese conveniente produzione *in loco* beni prima importati, risorse economiche già dispiegate per commerci con estero furono trasferite a nascente industria tessile- ancora da angolatura protezionistica, crisi economica posteriore a 1814 e derivante da ritito embargo produsse nuove disposizioni in grado di scongiurare tracollo mercato interno- tra principali fattori nascita economia industriale in anni 1820 figurano notevole accesso a materie prime e più in generale facilità approvvigionamento risorse naturali- da allora, crescita impetuosa sia in termini economici, sia concentrazione urbana- disparità regionali in merito scaturite da accesso più o meno facile a materiali grezzi, per cui Nord-Est urbanizzato Stati medio-atlantici fu favorito, e così anche industria tessile- essa funse pure da collegamento di importanza strategica con manifatture abbigliamento ed attrezzi utensili- in quarantennio 1820-1860 cifre produzione lo provarono ampiamente- ancora, oltre ad afflusso ingente capitali e forte meccanizzazione settore tessile, nesso a monte sviluppo industria macchinari appositi (*N.B.cfr. Spencer 1876- '96 per concetto*)- insomma, economia Usa crebbe moltissimo dopo 1830- approfondimenti su sorgere altri ambiti industria manifatturiera hanno dato risultati analoghi, ossia ricadute positivi specializzazione offerta manufatti ed aumento poderoso domanda interna- dal canto loro, Commissioni inglesi chiamate in anni 1850 a dar conto di rigoglio manifatture americane sottolinearono peso specializzazione altresì regionale ed aumento traffici interregionali, che fecero assurgere produzione beni ad alto consumo, quindi con occhio rivolto innanzitutto a mercato interno e che riguardavano *in primis* industria tessile ad abbigliamento, a risorse per intero Paese- nel complesso, tuttavia, potenzialità produttiva non era sfruttata al massimo in virtù carenza cronica forza-lavoro (*N.B.cfr.prima*), a dispetto abbondante immigrazione europea e ragguardevole mobilità sociale- nel corso anni 1830, si verificarono appunto metamorfosi che allargarono offerta manodopera ed accentuarono divario Stati Nord-Est e Sud- tutto partì da forte e permanente specializzazione ultimo in produzione cotoniera, dunque tali Stati produssero quantità ridotta residui beni di consumo e soprattutto macchine utensili funzionali a loro economia, il che li portò a dipendere da manifatture Nord e da agricoltura Ovest, con redistribuzione crescente reddito derivante a Sud da esportazione cotone- anche se ciò giovava a Paese nel suo insieme, creava difficoltà ad economia schiavista meridionale- pertanto, a metà XIX secolo si costituirono 3 blocchi regionali Stati Uniti (*N.B.cfr. Tocqueville 1835- '40*)- Ovest di fatto era più vicino in prospettiva economica e culturale Sud, per presenza liberi e piccoli coltivatori insediati in terre fertili, mentre quelle ancora incolte erano destinazione maggior parte manodopera immigrata, che in tal modo sfuggiva a capacità attrazione industrie Nord-Est- non a caso, capitale

nordista su piano politico cercò di spezzare accerchiamento produttivo e causò profonde modifiche sociali ed acuirsi scontro con interessi Sud fino a Guerra Civile- tra 1815 e 1861 Ovest da terra pionieri vide affermarsi economia mercantile e se fino ad anni 1830 smercio suoi prodotti avveniva sostanzialmente con Sud in seguito si volse a Nord, dove sulla scorta libera concorrenza mise fuorigioco residua produzione agricola *New England*, pure grazie a riduzione costi di trasporto (ferrovie), e contadini locali abbandonarono fattorie per fabbriche, incrementando di parecchio forza-lavoro salariata, ma senza risolvere questione di fondo sua elevata retribuzione- ciò probabilmente determinò favore con cui operai americani guardavano ad introduzione macchine rispetto ad inglesi- allora prese piede tesi eccezionalismo Usa (*N.B.cfr.altrove*), che in sfera economica negava rilievo esperienze passate o di altri Paesi per risolvere problematiche statunitensi contemporanee- questo, d'altra parte, spinse ad osservare con più attenzione polemica a propria realtà, nel senso che lotta a pauperismo ed a criminalità fu percepita come bisogno di opporsi con nuovi mezzi in modo efficace a retaggio Vecchio Mondo- ovvero, marginalizzazione sociale non fu più vista quale fenomeno spontaneo, bensì in quanto problema politico- cioè, idea possibilità inedita benessere per tutti alla base siffatto ottimismo- sullo sfondo, frontiera aperta (*N.B.cfr. Sombart 1907 e prima su Turner 1893*)- eppure, Commissioni inchiesta federali istituite in anni 1820-'30 registrarono condizioni molto differenti, che sino a fine anni 1830 poterono essere spiegate con incapacità assorbimento adeguato da parte industria masse lavoratori rese disponibili da immigrazione (*N.B.cfr. prima su scarsità manodopera*)- d'altronde, in periodo iniziale accumulazione capitalistica salari manodopera bracciantile erano molto più bassi di quelli addetti ad industria- Commissioni inchiesta su pauper. epoca però ne dedussero, in singolare consonanza con schemi interpretativi tradizionali Europa, che responsabilità miseria fosse individuale- senonché, studi allora in qualche modo centrarono obiettivo di cogliere legame dissoluzione aspetti politico-culturali dovuta a veloce processo industrializzazione-comportamento collettivo strati sempre più ampi popolazione- così, nesso destinato a durare pauperismo-devianza e criminalità- alcoolismo indicato quale prima causa disordini sociali (*N.B.cfr.altrove per anomia*) e vincolo fisso con povertà moralisticamente intesa- inognicaso, etilismo divenne allora vicenda di massa concentrata in grandi città- invettive contro vizio bere si rivolgevano pure contro imprevidenza e dissipazione proletariato urbano- adesso, completo rovesciamento considerazione pauperismo in America coloniale (*N.B.cfr.prima*)- questo provocò crollo strutture avite deputate ad occuparsi di pauperismo- ossia, accuse a soccorso caritatevole di incentivare dipendenza da collettività anziché autonomia- ne conseguiva proposta di abolire sistema assistenziale privatistico e di sostituirlo con espansione *public relief*, che implicava lavoro coatto- insomma, vecchie *almshouses*, *poorhouses* e *workhouses* furono rivitalizzate, ovvero tali istituzioni furono ritenute in grado di assicurare educazione masse emarginati a lavoro da parte Stato- in simile maniera, soluzione istituzionale a questione pauperismo si affermò in America prima metà XIX secolo ed anzi internamento divenne caratteristica fondamentale contrasto a devianza in sue diverse forme- giudizi moralistici su dissoluzione sociale *lower classes* furono formulati per rendere conto di diffusione giovani abbandonati a sé stessi che erano percepiti come futuri criminali- perciò fu creata *farm-school*, scuola-fabbrica pere loro- analoghe iniziative per quanto concerneva salute mentale- dibattito politico-scientifico da allora aveva superato concezioni fenomenologica ed urbana per puntare su "crisi più generale comunità" (*N.B.ipotesi simile ad anomia, cfr. prima ed anche Weber e Luhmann per necessità Entlastung*)- famiglia e religione non funzionano più come agenzie di contenimento follia- di conseguenza, e di nuovo, solo autorità pubblica può prendersi cura di devianza mentale- cioè, se è società a causare pazzia (*N.B.cfr. Fromm, ma perché qui non attiene che ad alcuni?*), occorre isolare soggetti coinvolti (229-230)- pure carcere è esito siffatto percorso *in votis* rieducativo- sunto su fase coloniale (*cfr.prima*)- con trasformazioni sociali di ampio respiro in corso e con avvento industria manifatturiera, lavoro coatto in agricoltura diventò anacronistico, e dinanzi a difficoltà nell'introdurre sistemi competitivi tramite macchine *house of correction* assunse in modo singolare unico carattere punitivo verso condannati a cui non potevano essere irrogate altre sanzioni- ossia, ormai isolamento annullava pristino compito pedagogico attraverso disciplina lavoro, che pur continua ad essere svolto in forma anti-economica lav.ripetitivo e non meccanizzato (232)- altresì sistema coloniale d'assistenza privatistico e comunitario entrò in crisi- a fine XVIII secolo, da punto di vista generale situazione affine a quella inglese secondo Howard 1775 (*N.B.cfr.prima, convergenza evoluzionistica?*)- ovvero, carcere per custodia preventiva ormai era raro, allorché *houses of c.* o *workhouses* erano piene di plurime categorie trasgressori legge e di indigenti- conclusione lampante a sostegno nascita penitenziario- a fronte elevati costi sorveglianza e non produttività lavoro internati, per correggere *deficit* economico che ne scaturiva era necessario modificare almeno uno dei fattori indicati, e visto che seconda alternativa avrebbe richiesto impiego ingenti

capitali che in congiuntura data relativa disponibilità forza-lavoro (*cfr.prima*) avrebbero potuto essere investiti più proficuamente in libero mercato- tale motivazione produttiva a detta autore era chiaramente alla base sovrastruttura etico-sociale quaccheri (*cfr.prima*)- così, nel 1787 fu fondata *Philadelphia Society for Alleviating the Misery of Public Prisons*- questa istituzione fu cruciale nel persuadere autorità a creare in carcere di custodia preventiva Walnut Street sezione isolamento cellulare- inoltre, stessa misura legislativa contemplava realizzazione strutture affini in altre città Pennsylvania, nondimeno ciò non accadde mai, per cui carcere Philad. mantenne livello penitenziario statale, e lo stesso avvenne in altre realtà vicine- sistema rigido isolamento individuale riduceva considerevolmente spese sorveglianza, al prezzo di inficiare eventualità organizzazione lavoro industriale in prigionieri- modelli carcere cellulare furono già *Maison de force* belga e *panopticon* Bentham 1787- elemento ideologico in primo piano ed esigenza di soddisfare compito sorveglianza persone, che si trattasse di scuole, fabbriche, ospedali o prigionieri (*N.B.cfr. Goffman 1966 e Foucault 1975*)- a questo punto, autore riconosce influsso idee religiose protestanti su scorta Weber 1904-'05- quindi, solo tipo lavoro possibile in siffatte occorrenze era più di natura artigianale e non accoglieva in sé che funzione terapeutica- al solito, però, ragioni economiche ritenute determinanti- ovvero, ad esordi XIX secolo Usa conobbero avvento domanda di lavoro più consistente in quello avvenuto in Europa mercantilismo- nel dettaglio, importazione schiavi era sempre più difficile sotto profilo legale e corsa ad Ovest e ritmo sostenuto industrializzazione creavano carenza manodopera che tassi natalità ed immigrazione non riuscivano a colmare- ne conseguì, lo si è visto, diversa considerazione “questione criminale” rispetto ad Europa, a cominciare da % più basse criminalità- si iniziò quindi a criticare *solitary confinement* in quanto anti-economico e diseducativo per detenuti ed a reinserire lavoro produttivo in prigionieri- dapprima, tuttavia, mantenimento sistema cellulare inficiò intera sperimentazione- cioè, puntare su semplice forza fisica per eseguire lavoro si rivelò fallimentare- ne nacque sistema di Auburn, che univa *solitary confinement* notturno e *common work* giornaliero- comunque, qui si preservò ed anzi si accrebbe obbligo silenzio per motivi disciplinari e pedagogici- aspetto più originale fu introduzione modalità lavorativa analoga a fabbrica (*N.B.cfr. titolo volume*), il che avvenne un po' alla volta, in maniera più o meno intensiva nei riguardi logica di mercato- in definitiva, educazione, disciplina e modalità trattamento detenuti risultarono profondamente modificate- innanzitutto, organizzazione più complessa lavoro rimpiazzò esclusiva sorveglianza ed incentivi erano più efficaci di punizioni- insomma, parametro riabilitazione divenne capacità lavorativa, non rieducazione morale- esempio *commutation*- ancora, ai fini produttivi erano più interessanti condannati a pene detentive più lunghe- in generale, risultato più significativo così conseguito fu calmierare costo d.lavoro (239;*N.B.cfr.prima*)- all'epoca emersero, sia pure in maniera non abbastanza nitida, limiti politica economica carceraria di cui si è detto, che si sarebbero rivelati appieno in decenni iniziali XX secolo- ovvero, confronto interventismo economico Stato-contrarietà partiti e sindacati operai ad impiego privato forza-lavoro detenuti- in ogni caso, diatribe accese al riguardo già in anni precedenti Guerra Civile, quando si formò Stato capitalistico- bisogna però tener presente che allora non fu possibile procedere a sfruttamento deciso lavoro condannati, per cui non si può far altro che interpretare succedersi diverse normative come “tentativi progettuali” in tal senso- di conseguenza, malgrado limitato successo su fronte strettamente economico, forme pratica penitenziaria andarono incontro a profonda metamorfosi- cioè, lavoro penitenziario realizzerà modelli pedagogici per creare “soggetto virtuale” richiesto da mercato più che produzione vera e propria (240)- tematica retribuzione in siffatto periodo conservò “profonda ambiguità”, perché in ottica diritto salario corrisposto non è proporzionale a *performance* lavorativa internato, né a rapporti salariali esterni- di nuovo, scopo educativo indiretto- 6 modelli principali e loro ulteriori, possibili combinazioni- imporsi uno od altro dipese da molteplici componenti: 1) forza classe capitalisti nell'ottenere calmieri salari mentre domanda di lavoro subiva calo (*cfr.prima*)- 2) resistenza organizzazioni lavoratori a forma concorrenza reputata illecita- 3) ostacoli incontrati da amministrazione per industrializzare produzione in penitenziari- 4) diversità economie regionali- 5) motivi “umanitari”, secondari (*N.B.cfr.prima*)- così, articolarsi varie eventualità secondo tali miscele elementi: 1) lavoro carcerario gestito da ammin.penitenz. al 100%- 2) lavoro organizzato da imprenditore privato, anche da esterno- tra 2 estremi segnalati si collocano modelli intermedi- quindi, in ordine logico e non storico seguono: 3) *State-Use System*- 4) *Public Works S.*- 5) *Public Account*- 6) *Piece-Price S.*- 7) *Contract System*- 8) *Leasing System*- insomma, storia prigione in Usa è strettamente legata a modelli educazione a lavoro imposti a detenuti, oltre che a conferma interdipendenza “dentro”-fuori (245;*N.B.cfr.dialettica e teoria sistemi*), col tempo paradigma Philadelphia si costituì secondo principio *Public Account*, sist. Auburn in base a *Contract*, nonostante comune sfruttamento manodopera internati ormai opposizione ideologica fra 2- un po' alla volta, secondo prevalse per

ragioni esclusivamente economiche (*N.B.cfr.prima*)- progresso tecnologico in prima fase mostrò inadeguatezza produttiva sistema *Public Account*, per cui ci fu rapido abbassamento *standards* di vita reclusi per risparmiare sino ad interventi filantropi ed imprenditori per opposti motivi (*cfr.prima*)- ormai, si puntava a trasformare detenuto non in artigiano, ma in operaio- non mancarono tuttavia resistenze in settori ascoltati o.p. ed organizzazioni classe operaia americana XIX secolo- proteste convergenti, benché di segno contrario- risanamento bilanci penitenziari prova chiaramente convenienza economica sistema *Contract* (*N.B.cfr.prima*)- gradualmente e fino ad anni 1930 (*cfr. Rusche-Kirchheimer 1939*) utilizzo produttivo internati diminuì drasticamente- costi crescenti industrializzazione carceri ed aumento peso sindacati in vita politico-economica Usa furono responsabili di ciò (254)- citazione Horkheimer-Adorno 1944 a partire da Tocqueville 1835-'40 circa influsso repubblicane borghesi su anime uomini (*N.B.cfr. Foucault 1975*)- delucidazione preliminare riguardo ad economia carceraria in termini pratici fu spesso mero tentativo abortito, però produsse pedagogia trasformazione detenuti in proletari (266;*N.B. e quelli che già lo erano?*)- ritmo importante oscillazione benessere interno sulla scorta congiunture produttive esterne (267)- qui, aspetti conoscitivi desunti da visita a prigionieri Usa (*N.B.cfr. Foucault 1975 su ospedali*)- così, albori criminologia nel XIX secolo, problema dilagare delinquenza ampiamente avvertito- osservatori epoca rilevarono lucidamente carattere strutturale simile dinamica, non suscettibile di essere risolta inasprendo pene- ovvero, originalità risposta America Jackson è da punto di vista sociale (*N.B.cfr.prima*)- d'altro canto, individuazione istituzionale criminale come recluso (269;*N.B. per facilità?*)- quindi, positivismo ridurrà criminalità a devianza conclamata- ossia, disagio uomo istituzionalizzato confuso con sua intrinseca malvagità e carcere quale laboratorio, gabinetto scientifico- in tal senso va *Panopticon* Bentham 1787 in Foucault 1975- detenuto costantemente osservato e modello di partenza è controllo classi pericolose (270;*N.B. cfr.Ciconte*)- ovvero, inaccensione più vasta continua riproduzione ordine sociale borghese (*cfr. Touraine o Bourdieu?*)- politica carceraria da distributiva diviene preventiva sulla scia muova identificazione non proprietario-criminale- cioè, paradigma *Disziplinierung* (*N.B.cfr. prima su Weber 1904-'05*)- al di là di stessa educazione soggettiva a lavoro salariato conta modello carcerario per società esterna (272;*N.B.cfr.prima*)- d'altro canto, relazioni epoca hanno più consistenza impressionistica che scientifica nel senso tassonomia politiche- qui, autori compendiano ed integrano loro ipotesi teorica “poteri disciplinari” innanzitutto, processi omologazione (*N.B.cfr. istituzioni totali Goffman 1966*)- isolamento cellulare alla base di questo- ovvero, in primo piano componenti biologiche bisogno (*N.B.cfr. Marx 1867*)- a sua volta, disciplina inculca in carcerato gerarchia rapporti- così, annullamento relazioni orizzontali in entrambi i sistemi, Philadelphia ed Auburn (274;*cfr.prima*)- ora, indicazione modelli astratti: 1) a Phil., priorità principi architettonici (275)- angosce iniziali detenuti isolati (*cfr.prima*)- insomma, scomposizione “diverso” in pezzi poi riuniti a formare nuova immagine “essere civilizzato”- tale metamorfosi coatta violenta anima e se necessario coinvolge in nuove forme anche corpo (277-278)- retorica soggezione si fonda dunque su fede- cappellano deve riferire ad amministrazione in merito a progressi “spirituali” veri o simulati detenuti- lavoro come premio (*N.B.cfr.prima*)- alla fine, di tutto ciò resta solo “momento ideologico” (281;*N.B.cfr.prima*), per cui operaio solo non è sindacalizzato- ancora, produzione oraria quale parametro valutazione e quindi pagamento a cottimo (*cfr.prima*)- 2) sistema di Auburn- compromesso *day-association* per massimizzare produzione, *silent system* per evitare “contagio delinquenziale”- a tal fine, prigionieri devono essere impiegati in *hard labor*- ne deriva stile di vita militare, in parte ignoto in sistema Philadelphia- così, analogie con esercito per uniformi, arredamento essenziale celle, capelli rasati, esercitazioni (*N.B. e con monaci, cfr.prima?*)- guardie devono comportarsi con detenuti con distacco tipico ufficiali nei confronti soldati semplici- per di più, agire irreggimentato ultimi- pure scansione orario è mutuata da esercito- inoltre, minaccia punizioni corporali- erogazione del tutto arbitraria castighi- *common life* persino parziale richiede osservanza numerosissime norme- insomma, disciplina Auburn “educa a morale sociale” (287)- se ne deduce mutamento internato in automa con movimenti perfettamente sincroni- quindi, agire collettivo dissociato (*N.B. cfr. solidarietà meccanica Durkheim 1893 e Tönnies 1905*)- in definitiva, produzione proletario (*cfr.prima*)- autore si sente imbarazzato, ad oltre 1 secolo di distanza, a fronte violazione qualsiasi riservatezza- cioè, riproduzione esiti visita Beaumont e Tocqueville ha tuttora valore di denuncia ricadute disumanizzanti sistema Philadelphia- processo spoliamento detenuto di propria identità (*N.B.cfr. Goffman 1966, prima*)- d'altronde, miscela smarrimento, follia e simulazione (295 e 298)- molti dati forniti da cappellani (302;*N.B.cfr. padre V.Trani*)- pareri diversi su possibilità rieducazione (304 e 306)- *Conclusioni. Ragione contrattuale e necessità disciplinare all'origine della pena privativa della libertà* (311-319): Foucault 1975 su dialettica libertà-disciplina in Illuminismo (*N.B.cfr. prima su Horkheimer-Adorno 1944*)- Pavarini sottolinea che ipotesi scientifica carcere in

quanto “apparato disciplinare” qui enunciata implica contraddizione fra momento rieducativo detenuto mediante subordinazione imposta e simultanea lotta per certezza diritto, che si traduce nello specifico in impegno per pena come retribuzione, ovvero privazione libertà da punto di vista quantitativamente astratto e predefinito- simile a poria connota filosofica. pena liberalismo classico, Bentham 1787 e 1789 in particolare *do-cent*- insomma, ambiguità opera illuministi europei e riformatori quaccheri americani- dapprincipio si è cercato di risolvere siffatta tensione assegnando ad “istanza retributiva” (*N.B.cfr. Durkheim 1893 su diritto*) ed in genere a “principio certezza diritto” compito razionalizzazione “terrore repressivo”- cioè, tale proporzione crimine-castigo garantirebbe equilibrio sistema diritto penale, nel senso che ultimo diverrebbe mezzo controllo sociale borghese e quindi si riconoscerebbe in logica strumentale (*N.B.cfr. Horkheimer 1973*)- però, P. non accetta questa congettura perché non ritiene “ideologica” tale istanza retributiva e la interpreta invece in termini aristotelico-marxiani “scambio di equivalenti”- anche Hegel collega ciò ad “idea di merce”, tuttavia “reato” fa sì che rapporto contrattuale s’instauri *post factum*- tutto ciò sfocia in visione Pasukanis, giacché concetto retributivo come natura “reale” e non “ideologica” sarebbe stato recepito da Marx (314;*N.B.cfr.prima*)- simile concezione permette di dar conto di elementi fondamentali realtà pena secondo borghesi- tra l’altro, suo modello democrazia formale- ancora, antinomia può essere riformulata contrapponendo teoria a prassi, per cui contraddizione “oggettiva” diritti formali-poteri non egualitari (315-316)- in definitiva, contratto assurge a base assiologica potere politico borghese in associazione con principio disciplinare su cui poggia “apparato tecnico coercizione”- insomma, lavoro etimologicamente come pena, sofferenza e subordinazione- da ultimo, piena identità carcere-fabbrica, operaio-detenuto (*cfr.prima*)- M.Pavarini, *Postfazione. Capire la penalità* (321-334): a dispetto peccato lavoro giovanile, immediato successo internazionale (*cfr.prima*)- precedenti Rusche-Kirchheimer 1939 e Foucault 1975 (*cfr.prima*)- così, ricostruzione genesi Melossi-Pavarini 1977: esso fu sfida ad immagine borghese carcere come risultato definitivo evoluzione sistemi punitivi, per privilegiare viceversa compito produzione e riproduzione ordine capitalistico (*N.B.cfr.prima su Touraine*)- disciplina strutturalmente ambigua (*cfr.prima*), veicola tanto progetto egemonico quanto speranza emancipazione- a poco a poco, natura illusoria inclusione carcerati attraverso trasformazione in operai (*cfr.prima*) affiora in maniera perspicua- da metà XX secolo, ormai riforma penale si orienta verso de-carcerizzazione, nuova utopia da coltivare al posto di vecchia riabilitazione sociale tramite lavoro (324)- trionfo assoluto assistenzialismo (324)- domina ancora comunque obiettivo inclusione deviante in consorzio civile- finalmente, oggi transito da retorica e prassi *welfare a prison-fare*, età scarti (*N.B.cfr. Bauman*)- insomma, logica autoreferenziale sistema punitivo che esclude (325)- classificazione uomini serve a risparmiare risorse- P. avanza quindi metafora “carcere e guerra”, cioè ostilità crescente nei confronti “altro” (*N.B. è vero*)- ormai non si pretende più di debellare crimine, bensì soltanto di gestirlo, sulla scorta stime statistiche ed attuariali (327)- ciò rende devianza fatto quotidiano sotto profilo rischi (327)- ovvero, privatizzazione sicurezza- ormai, non ci s’interroga più su cause crimine, si tenta esclusivamente di prevenirlo intervenendo su circostanze situazionali (*N.B.cfr. sintomi paradigma medico*)- perciò, 2 strategie prevenzione rischi ed eliminazione selettiva nemici (*N.B.cfr. Schmitt su amicus/hostis*)- quindi, ogni sentimento pietà bandito nei confronti “altro” criminale- così, modello esclusivo politica criminale- discorso esteso a mondo intero (*N.B.cfr.libro su globalizzazione*)- rilievo storico colonie penali mostra qualche affinità con presente (331;*N.B.cfr.centri per stranieri all'estero governo italiano*)- 19, 334 su storia Australia-

V.Trani, *Come è in cielo, così sia in terra. Il carcere tra giustizia, perdono e misericordia. Colloquio con S. Natoli e A.Pellegrini*, Figlie di San Paolo, Milano, 2022- P.Parolin, *Prefazione* (5-10): richiamo urgente ad opere misericordia per cristiani- ironia affettuosa su “prete da più di 50 anni dietro le sbarre”- molte ipocrisie da vincere in merito- quindi, bisogno simile libro- ciò vale per tutti, ma soprattutto per fedeli- storia tragica umanità sin dall’inizio- Dio però mira a recupero sociale colpevole, non a fare giustizia in maniera astratta (*N.B.cfr. Bobbio 1990 su teorie d.pena*)- misericordia divina penetra ovunque (7), da cui rilevo volontari penitenziali- sociogenesi parecchi crimini (*N.B.cfr. Simmel 1890*)- uomini e donne chiamati tutti a custodirsi reciprocamente, a cambiare ed a perdonarci (8)- sempre percorsi realistici qui indicati- aspetto umano vicende giudiziarie, di solito negletto, qui in primo piano- icasticità racconti ospiti *Regina Coeli*- c’è sempre speranza cambiamento, con aiuto di Dio- riabilitazione è elemento onnipresente in queste pagine- principio *omnia vincit amor* (10)- A.Pellegrini-S.Natoli, *Introduzione* (11-13): 50 anni missione p.Trani trascorsi in carcere- egli insiste su legame detenuto-sacerdote creato da comune umanità- questo conferisce senso a sforzo credente di per-

donare, sempre- importanza dignità in ambiente sovraffollato (13;*N.B. cfr. Salviati su solidarietà*)- P.Trani, *Un racconto per iniziare* (15-17)- testo: difficile compito guida persone spesso recalcitranti- numerose richieste e di varia natura da soddisfare per molti- in definitiva, tirocinio efficace servizio prossimo- dignità fondamentale in carcere, lì buon samaritano ha lavoro 365 giorni all'anno (20)- L.68/1982 definisce doveri e modalità nomina cappellano- anche dietro sbarre si può scoprire grande umanità- pure nel caso *sport*, bisogna sempre mettere al centro persone (22-23)- rispetto a parrocchia, carcere è ambiente più specifico e duro, in cui si deve fare in modo che ognuno si senta accolto (*N.B.cfr. inclusione, pro e contro lessicali*)- c. è ambiente molto variegato, più difficile rispetto a resto società, che richiede vocazione particolare ed attenzione ad esigenze specifiche di ciascuno- con Giovanni Paolo II, minimo comun denominatore è umanità- sfida tra messaggio solidale (*N.B.cfr.prima*) e tentazione giustizialismo- bisogna distinguere tra errore e persona (25;*N.B.cfr. Giovanni XXIII e Concilio Vaticano II*)- impegno massimo necessario a fronte mediazione continua fra 2 poli enunciatologica evangelica servo inutile- servizio pastorale svolto anche per personale *Regina Coeli*- rispetto ed umiltà devono connotare ogni approccio in carcere, primo incontro decisivo per evoluzione rapporto- chi entra in c. all'inizio ha bisogno di sfogarsi con operatori non istituzionali- quindi, occasione basilare per instaurare dialogo con detenuti- assistenza comprende sempre aspetti materiali e spirituali- umanità indispensabile, anche quella che si esprime in piccoli gesti (28)- non di rado, difficoltà logistiche in carcere- inoltre, senso di malessere pervade anche esterni e non di rado sentimento impotenza dinanzi a burocrazia- religione riconosciuta come elemento necessario vita c. accanto a lavoro, istruzione, cultura e *sport*- rispetto a passato, cappellano non fa più parte di Consiglio di disciplina, e così è più libero ed anche eventuali atti religiosi non sono più condizionati da possibili interessi- tema arduo giustizia (*N.B.cfr. cardinal Martini*)- incontro con persone concrete mette in crisi assunti teorici-à mistero cuore umano- bisogna seminare con tanta discrezione e speranza (32)- centralità prevenzione speciale ed emenda (*N.B.che divergono da retribuzione, espiatione e difesa sociale*) in ottica bene società (33)- molti anche in chiesa faticano ad impegnarsi direttamente su tale fronte- forte senso servizio di Dio alla base motivazione cappellano (34)- oltre a sensibilità per riscatto persone che hanno sbagliato ed a sociogenesi crimine, altresì esperienza convivere coatto estranei in poco spazio deve incidere in valutazione detenuti (35)- quindi, così si va oltre soliti pregiudizi per cogliere realtà da adeguare poi a principi istituzionali (35)- certezza pena da conciliare con sua efficacia e giustizia (36)- recidiva maggiore in Italia che in altri Paesi proprio perché prevale cultura punizione, non riabilitazione (37;*N.B. cfr. prima e Bobbio 1990 in merito a Montesquieu 1748 su pena capitale in Giappone*)- funzionano misure alternative, responsabilizzanti- p.Trani vorrebbe riservare carcere solo ad autori reati gravi perché spesso non riesce a rieducare (38;*N.B. cfr. altrove su scuola di crimine, nondimeno oggi per lo più impiego pene alternative*)- tutti dovrebbero conoscere meglio tale realtà prima di giudicare, il che vale innanzitutto per chi ha alle spalle vocazione sociale elevata (38;*cfr.prima*)- sono esperienze chiave che formano- però, occorre capacità di vedere in recluso persona con sue vicissitudini- oltre a persona, occorre capire suo contesto familiare e sociale (40)- società civile deve interagire con carcere per reciproca crescita- svolta in conoscenza di massa tale realtà con Mani Pulite- *Regina Coeli* è caso unico in Italia e nel mondo in virtù sua posizione a Trastevere, al centro di Roma, con cui intrattiene da sempre rapporti molto stretti, e che, data anche vicinanza a Vaticano, ha ricevuto visite ben 4 pontefici- sarebbe auspicabile che tale contatto fisico frequente con papi avvenisse pure altrove, tuttavia ciò può realizzarsi altresì tramite preghiera- su specifica realtà R.C.- tra 1881 e 1891 dominava modello Philadelphia (*N.B.cfr. Melossi-Pavarini 1977*), cioè *Panopticon*- idea deviante quarto di nobiltà ingresso in carcere per cultura popolare- assenza cappella per scontro Stato-Chiesa- di conseguenza, messa viene celebrata da allora in più grande di 2 rotonde, dove raccoglimento è più arduo ma non impossibile, e quindi in tale circostanza cessano tutte attività carcere che ruotano attorno a questa struttura, coinvolgendo indirettamente anche chi non partecipa ad essa- comunque, nel 2016 presso biblioteca è stata realizzata piccola cappella misericordia- problema drammatico sovraffollamento- malgrado tetto 1000 detenuti stabilito nel 1992, situazione eccede ancora di molto capienza regolamentare in compagine vecchia, priva di spazi o con medesimi poco funzionali- è difficile fornire accoglienza a persone 65 nazioni diverse e che spesso rimangono poco in tale struttura- maggior problema è mancanza spazi per attività, a parte celle (45)- per di più, spesso stranieri arrestati non hanno riferimenti esterni, per non parlare di dramma molti pazienti psichiatrici in attesa di essere trasferiti in REMS (46)- assistenza religiosa fornita anche durante periodo COVID- senso di responsabilità maggiore detenuti di persone libere (46)- pastorale carcere non può fare a meno di prescindere da schemi parrocchiali consueti, fattore centrale è attenzione a realtà detenuti in vista loro riscatto- esperienza specifica in passato presenza donne con loro esigenze

affettive speciali- costruire nuove prigioni non sembra contribuire a risolvere problemi di quelle esistenti- vero argomento, oltremodo ostico, è riabilitazione (48-49; *N.B.cfr. prima*)- cristiani chiamati a seguire esempio Gesù, che s'identifica con detenuti (*cfr.prima su Beatitudini*)- sofferenza anche agenti- occorre dunque lavorare pure su polizia penitenziaria, alle prese con turni stressanti a causa carenza personale (*N.B. bisogna scongiurare burnout, cfr.altrove*)- questione spesso negletta modalità espiazione colpa, spesso indegne persona umana (51)- bisogna opporsi a svalutazione corrente personalità reclusi, a cui invece devono essere offerte occasioni di riscatto- vicinanza cuore indicata da papa può aiutare molto a cambiare vita- ogni storia è peculiare, *per cui rifiuto approccio statistico o generalizzante*- maggior parte detenuti ha retroterra difficile- sociogenesi crimini (*cfr.prima*)- carcere come osservatorio privilegiato su Paese- non di rado, Stato non attento ad esigenze famiglie reclusi- ovvero, mancano istituzioni di sostegno a detenuti ed a loro cari- risulta sempre molto impervio rialzarsi (54; *N.B.cfr. romanzo Usa*)- sperequazioni sociali all'origine devianza e crimine e potente leva nelle mani reclutatori malavita- è necessario distinguere tra *habitués* ed altri- primi sanno come muoversi in carcere e coltivano immagine uomini forti- ogni tossicodipendente è caso a parte- talora, arresto provvidenziale per recupero- infine, dramma neofiti- gogname diatica provoca parecchio dolore (*N.B.cfr. prima su finanziere svizzero*)- 33% detenuti grandi carceri italiane oggi è costituito da stranieri- poi, "popolo d.strada"- molti vivono di espedienti e rischiano in continuazione arresto- spesso, spacciatori e vittime si ritrovano entrambi dietro sbarre (59)- secondo Costituzione, carcere dovrebbe essere riservato a reati maggiori (*cfr.prima*), perciò occorrerebbero pene alternative per evitare a molti trauma detenzione- diverse ragioni spingono a cambiare vita, da arresto a "nausea carcere"- inoltre, si deve combattere ozio con impegno nel tempo, *in primis* istruzione, fede, lavoro- autore accenna a proprie esperienze ascolto in tribunale per dubitare di possibilità reali giustizia umana, spesso spersonalizzante (62)- eventualità riscatto legata a differenze interpersonali (*cfr.prima*)- eppure, fattori summenzionati aiutano sempre (62)- per fortuna, poche istanze suicidio come gesto dimostrativo, in generale però fenomeno troppo diffuso e spesso non considerato adeguatamente- anche ergastolo è negativo, perché priva di speranza in riabilitazione (65; *N.B.non del tutto, rispetto a pena di morte*)- peso enorme attese burocratiche- grave errore di ritenere persone condannate prive di diritti (*N.B.cfr.prima*)- Stato non segue sistematicamente chi esce di prigione per affiancarlo in suo percorso- anche stigma sociale che colpisce *ex-reclusi*- quindi, frequente recidiva in assenza interventi per risolvere problemi gravi persistenti (68)- numerose cose cambiate in meglio in ultimi 50 anni- sia reati, sia coloro che delinquono e volontari hanno subito profonde metamorfosi- p.Trani ha compreso subito carenza coordinamento singoli operatori in 2 carceri Roma, li ha riuniti e formati- maggiore diffusione odierna per nuova valutazione sociale e trauma Mani Pulite- rilievo in proposito legislazione 1975 e 1986 e forse anche spinta simpatetica legata a vicenda Mani Pulite- abuso grave carcerazione preventiva in Italia (72)- quindi, casi innocenti poi riabilitati- vicenda nonostante tutto positiva Tortora- si tratta di migliaia di persone ingiustamente ristrette- rilievo riforma l. 354/1975, possibilità importante condotta premiale- in genere, comparsa con essa istanze rieducazione condannati ed apertura carceri a società civile- più nello specifico, inizio percorso responsabilizzazione detenuti- nel 1986, legge Gozzini introdusse permessi- premio- difficile progresso (75; *N.B. e controlli?*)- condanna effetti sensazionalismo certi *media* e suoi riflessi nefasti su politica- purtroppo, spesso circolo vizioso politica-opinione pubblica- oggettiva importanza misure alternative, malgrado perplessità di molti, da cui vantaggi psicologici per soggetti coinvolti ed economici e logistici per società e strutture carcerarie (76-77)- proposta misure alternative fin da subito, già durante arresto- ancora problema mentalità diffusa in ambienti che contano al riguardo- problema garanzia diritti religiosi persone anche in tal frangente- bisogna aumentare numero educatori- concretezza interventi è fondamentale (78)- P.Trani favorevole a giustizia riparativa (79; *N.B.cfr. tradizione cristiana e Nussbaum su ebraismo*)- conseguenze vantaggiose, utili simile approccio per detenuti e per loro vittime (79)- di nuovo contrapposizione evidenti benefici per finanze pubbliche adozione misure alternative- bisogno cambiamento profondo mentalità comune- solo amore recupera uomini- introdurre concetto in carcere non dev'essere ritenuto utopico, tutt'altro (81)- tra l'altro, proprio perché s'immedesima in tale condizione coloro che sono usciti da carcere avvertono necessità di restituire a consorzio civile ciò che hanno ottenuto dietro le sbarre (*N.B.cfr.altrove per reciprocità allargata*)- realtà spesso è ben lontana da speranze riformatori- dipendenza avvilente e molteplici controlli inficiano senso responsabilità detenuti (82)- p.Trani propone di estendere uso "sezioni giustizia attenuata" per superare ostacoli burocratici e rischio deresponsabilizzazione (82; *N.B.cfr.prima*)- ulteriore passo avanti riforma Cartabia per ridurre ambito applicazione pene detentive- però, tutto dipende da apertura mentale giudici (83)- c'è ancora molto da fare su versanti oggettivo e soggettivo- fallibilismo di principio (83-84; *N.B.cfr. Pop-*

per ed umiltà cristiani)- detenuti sono comunque titolari diritti umani (85)- grande rilevanza da accordare a presenza famiglia- per situazione attuale pagano anche innocenti- di isolamento dovuto a COVID hanno risentito soprattutto coloro che avevano colloquio settimanale con familiari- su impiego videocchiate, sì (N.B. e rischi?)- problema bambini con madri in carcere- però, a *Regina Coeli* esperienza drammatica padri con figli dopo divorzio- scetticismo su ammissione cellulare in carcere- ancora di più riguardo a vita sessuale detenuti- carcerazione determina modifiche intera vita persone, oltre sua sfera propria (90)- affettività fondamentale per equilibrio e crescita persona, ma introdurla in prigioni italiane richiede già tempo- lavoro è elemento decisivo per detenuti- risvolti psicologici e sociali medesimo- remore economiche ingiustificate, d'altra parte occorre lavorare per vivere onestamente- p.Trani sogna impiego tante energie disponibili per bene comune ed occasioni per lavorare una volta usciti dal carcere o come misura alternativa- inoltre, prigionie promuove insorgere malattie e difficoltà amministrative nel garantire efficacemente cure- paradosso R.C. con strumenti medici aggiornati, ma che non funzionano- N.B. p.Trani non risponde su sieropositivi, ma soltanto su tossicodipendenti e malati di mente- situazioni particolarmente critiche alcune categorie malati (95)- spaccio di droga rovina molti ed arricchisce pochi- nonostante molte sconfitte, vale sempre la pena di lottare- amore in senso ampio catalizza cambiamento (97;N.B.cfr.prima)- esigenze sanitarie detenuti non devono gravare solo su famiglie (N.B.è vero! cfr. l.180/1978 su malati di mente)- carcere in sé aggiunge problemi a problemi, non facilita recupero (98 e 99)- pure reclusi, a prescindere da loro eventuale colpevolezza, sono figli di Dio e quindi meritevoli di assistenza (101)- in carcere si rinsalda fede a causa crollo altre certezze- a volte, passa con liberazione, ma non si può mai sapere (102-103)- cappellani sentono dovere di non coartare in alcun modo coscienza detenuti- attenzione ad evitare ogni forma di proselitismo- apertura limitata ad altre fedi, come in genere in Italia- ciò vale in particolare per Islam- addirittura, stato detentivo sembra facilitare convivenza tra fedi diverse- centralità livello umano, che accomuna- di qui, prontezza ad accogliere diversità (105)- grande emozione visita Giovanni Paolo II, ma poche ripercussioni pratiche in occasione Giubileo (N.B.cfr. card.Martini e prima)- tempo in carcere può diventare occasione riscatto- invito a perseveranza malgrado difficoltà (108)- esempi ben diversi fra 2 sacerdoti incarcerati- tornaconto politici in varie circostanze ha ignorato scientemente inviti papa a generosità (cfr.prima)- pregiudizi diffusi all'esterno nei riguardi detenuti (cfr.prima)- solo Dio può giudicare (N.B. vero!)- d'altronde, Egli è sempre pronto a perdonare- su pentimento e perdono- fermenti evangelici potrebbero migliorare in parecchi modi carceri- storia di Daniel, ex-detenuo ora monaco- ruolo terribile stigmatizzazione rigida- mondo prigionie è abitato da condizioni molto eterogenee fra loro- all'esterno, però, si tende ad accomunare tutti sotto etichetta delinquente incallito (118;N.B.cfr.prima)- grande prevenzione nei confronti ex-detenui, che siano colpevoli o no- occorrono garanti tra operatori carcerari per far ottenere lavoro ad ex-detenui, però in diversi frangenti fiducia tradita (121)- comunque, bisogna impegnarsi a vincere diffidenza gente, e non è facile- proposte collaborazione carcere-imprese esterne (N.B. cfr. Melossi-Pavarini 1977)- inoltre, pianificazione assistenza al di fuori prigione al di là di progetti di modesto respiro- possibile, utilissimo coinvolgimento Comuni- U.E.P.E. serve innanzitutto per controllo- insomma, occorre coinvolgimento ben maggiore Stato ed enti locali, rispettivamente come mallevadore presso imprenditori e per assegnare ad ex-detenui lavori socialmente utili- in ogni caso, ci dovrebbe essere programmazione in merito- no a diritto di cronaca ad ogni costo, sì ad oblio errori passato dopo certo numero di anni su *databases*- assistenza p.Trani con Centro accoglienza accanto a carcere non solamente per singoli, ma anche per gruppi- non è facile scongiurare recidiva- storie ex-tossicodipendenti *in primis* lo provano- quando famiglia abbandona, risalire china p oltremodo oneroso- per questo servono strutture accoglienza esterne di supporto a chi esce dal carcere- difesa dignità detenuti per riabilitazione fa rima con sicurezza società- è difficile varare riforme in proposito per minaccia perdita consenso (129;N.B.cfr.prima)- incontro fondamentale per ridurre distanze carcere-mondo interno (N.B.cfr.card.Martini, Burgio e prima)- così, visite parrocchiali a detenuti e partecipazione periodica movimenti giovanili a liturgia domenicale in carcere permettono di accorciare distanze e di aiutare concretamente ristretti- solidarietà (N.B. cfr. Salvati) spesso solo teorica- non è assolutamente necessario afflato cristiano per imparare a fidarsi di chi ha sbagliato (131)- modello padre misericordioso parabola- *forma mentis* comune respinge coinvolgimento in realtà carcere, quindi da atteggiamento occorrerebbe partire- d'altra parte, risulta estremamente arduo far partecipare stessa comunità cristiana- fase anni di piombo si è percepita poco a *Regina Coeli*, perché lì diversamente da Rebibbia non erano rinchiusi terroristi- storia esemplare suor Teresilla Barillà- in rapporti con terroristi, una volta conquistata stima interlocutori via è spianata malgrado attitudine di rifiuto iniziale- suor T.B. ha ottenuto questo con tonaca- in generale, finire in carcere costringe a rimettere in discussione proprio atteggiamento nei

confronti fede- servizio preti e suore ha sciolto numerosi cuori induriti- poi, fenomeni mafiosi e paramafiosi- importanza regime art. 41bis l. 663/1986- a R.C. giunsero molti membri banda della Magliana- essi avevano personalità più forti e capaci di agire efficacemente rispetto a detenuti periodo successivo- Mondo di Mezzo e già Mani Pulite non sono comparabili su fronte durezza umana ed organizzazione- quindi, personaggi illustri Tangentopoli- esperienza tutto sommato positiva ambasciatore Claudio Moreno, riabilitato dopo 14 anni detenzione- comunque, allora ingresso in carcere fu percepito come fatto che può capitare a tutti (138;*N.B.cfr.prima*)- ciò ha prodotto aumento volontari (*cfr.prima*)- aneddoto su borseggio subito da direttore carcere Rebibbia ad opera stranieri immigrati- oggi, dopo Giubileo 2000 inasprimento pene fa sì che condanne siano per rapina, e così porte carcere più facilmente aperte ad essi- Roma da sempre è termometro immigrazione in Italia, oltre 20% stranieri rimane lì- fino ad anni 1990 divisione lavoro furti nordafricani-borseggi sudamericani- in seguito, afflusso da Europa Est, dapprima esodo albanesi, dopo 2000 rumeni- ultimi conservano primato quantitativo in carcere- casi speciali conosciuti da p.Trani per ogni etnia (141)- a R.C. ci sono anche celle antifascisti e martiri Fosse Ardeatine- don Primo Mazzolari fu pioniere visite in carcere- miracolo sceneggiatore di film- molte capacità e compiti riuniti in volontario- egli è “vero eroe sociale”- su Vo.Re.Co. (*cfr.prima*)- quindi, coordinamento nazionale enti assistenza carcerari- singoli gruppi restano autonomi, ma cooperano in campi formazione ed informazione-opera preziosa e multiforme (*N.B.cfr.prima*)- *Conclusioni* (151-154): si deve lavorare con fiducia in risultati buoni impegno volontari, ma senza sapere quando (151;*cfr.prima*)- cristiani sono tenuti a non confondere autore reato con suo errore, cosa che presso Islam ad esempio invece è norma- esperienza unica cappellano in carcere, tra problemi continui e redenzione sempre possibile (153)- essa è molto gratificante (154)- è necessario insistere nel presentare all'esterno realtà carceraria (154)- *verum diffusivum sui* (154)- *Un racconto per terminare* (155-158): R.C. è parte integrante di Roma- tra storia, politica e territorio- “spazio del grido su Gianicolo”- usanza che collega dentro e fuori fuochi d'artificio Gianicolo per ricorrenze speciali (158)- c'è sempre ragione per sperare- p.Trani sospende giudizio su responsabilità condannati (*N.B.cfr.prima*)- però, esistenza faticosa dietro sbarre- opportuno recupero etica cura reciproca da parte cristiani- modello buon samaritano- dignità inalienabile, ma attentato ad essa pena applicata male- spesso, eccessi interpretazione leggi- contro generalizzazioni indebite (pregiudizi)- *Appendice* (175-216): *I discorsi dei papi in visita a Regina Coeli* (177-198): in Paolo VI, principio essenziale *bonum faciendum, malum vitandum*- in Dio si uniscono misteriosamente giustizia ed amore- Signore rovescia realtà apparente- unica, vera tentazione in carcere è disperare (187)- misericordia apre ad universalità condizione umana (189)- in Giovanni Paolo II, richiesta invano “gesto di clemenza” a Parlamento (*N.B.cfr. card.Martini*)- Cristo è presente in ogni detenuto (*cfr.prima*)- Dio vuole liberazione integrale uomo (192)- su 5 teorie d.pena (retribuzione, difesa sociale, prevenzione, emenda, affermazione giustizia)- solamente cambiamento interiore soddisfa veramente esigenze di giustizia persone offese (194)- in Francesco, non è facile servire prossimo, ma questo ci ha raccomandato Gesù innanzitutto col suo esempio- bisogna rinnovare ogni giorno proprio sguardo- pena dev'essere sempre accessibile a speranza- Don A.Rizzolo, *Postfazione* (211-216): carcere è specchio società (211)- dati dimostrano che carcere non contribuisce a reinserimento sociale detenuti- giustizia riparativa compresa in riforma Cartabia (*cfr.prima*)- *amor vincit omnia* (*N.B.in ogni senso, cfr.prima*)- tutto si tiene in universo grazie a Dio- necessità di riparare male compiuto (*N.B.cfr. altrove su ravvedimento operoso*)-